

XIV legislatura

Documentazione per le Delegazioni presso
Assemblee internazionali

OSSERVATORIO MEDITERRANEO E MEDIORIENTE

A cura dell'Istituto Studi Geopolitici e
Goeconomici

n. 6

Dicembre 2004



servizio affari
internazionali
del Senato



Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali

XIV legislatura

Documentazione per le Delegazioni presso
Assemblee internazionali

**OSSERVATORIO MEDITERRANEO E
MEDIORIENTE**

A cura dell'Istituto Studi Geopolitici e
Goeconomici

n. 6

Dicembre 2004

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Segreteria

Simona Petrucci

Marzia Aizpuru

Fax 06 6706_4336

_2989

_3666

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Segretario parlamentare

Documentarista

Elena Di Pancrazio

_3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

_2653

Laura E. Tabladini

_3428

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Giovanni Baiocchi

_2679

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

_3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

_2884

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Luigi Gianniti

_2891

Consigliere

Davide A. Capuano

_3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

_2359

Luca Briasco

_3581

Viviana Di Felice

_3761

Coadiutori parlamentari

Silvia Perrella

_2873

Antonia Salera

_3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

_2482

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

_3418

Patrizia Mauracher

_3397

Claudio Olmeda

_3416

Cristina Sabatini

_2571

Angela Scaramuzzi

_3417

PREMESSA

Il presente *dossier* contiene il sesto rapporto mensile sulla situazione dei Paesi dell'area mediterranea e mediorientale predisposto dall'**Istituto studi geopolitici e geoeconomici (ISGeo)**.

Gli elaborati sono frutto della collaborazione attivata - in un'ottica pluralistica - con istituti di ricerca specializzati in campo internazionale con l'intento di fornire ai Senatori membri delle Delegazioni parlamentari italiane presso le Assemblee degli organismi internazionali una documentazione aggiornata sui principali eventi e sul dibattito in relazione a temi di grande attualità e delicatezza.

Data l'ampiezza del campo di indagine, come previsto, i rapporti mensili si sono sviluppati per stadi successivi.

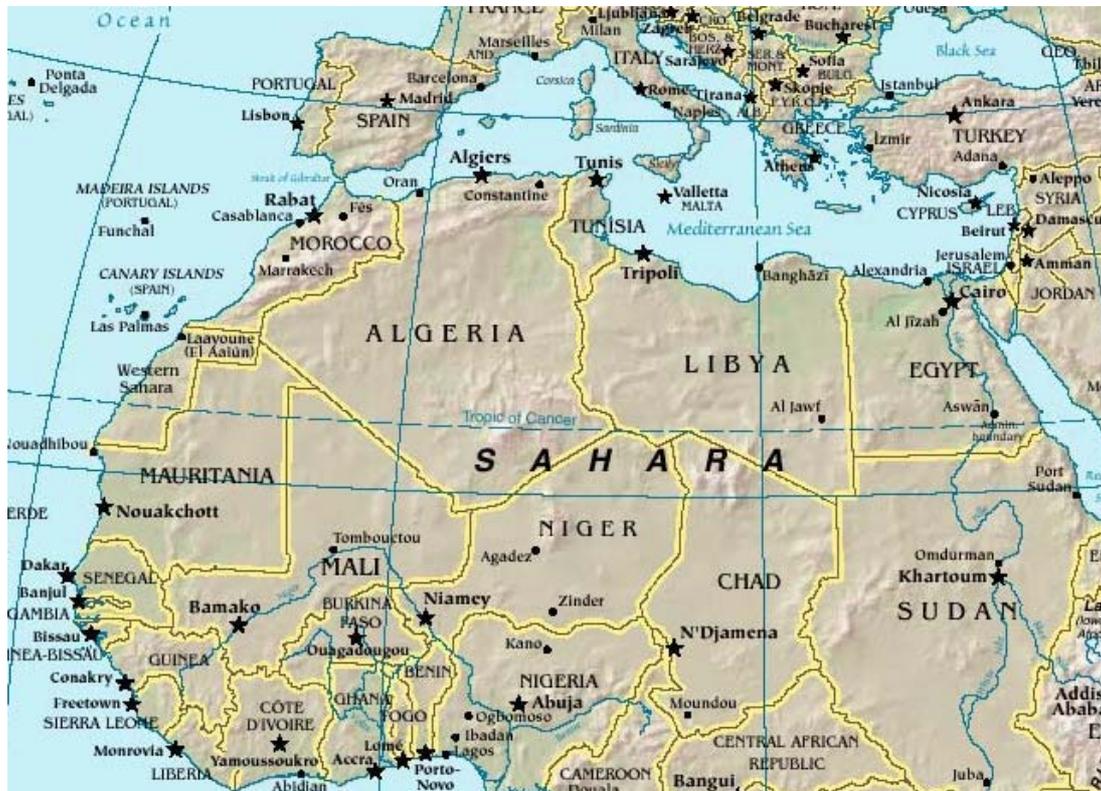
Il primo rapporto, redatto nel mese di giugno, ha interessato i Paesi del cosiddetto Medio Oriente allargato; il secondo rapporto, elaborato nel mese di luglio, ha riguardato i Paesi della Penisola arabica, il Pakistan e l'Afghanistan, mentre il terzo rapporto, relativo ai mesi di agosto-settembre, si è interessato dei Paesi del Nord Africa.

Con il quarto elaborato è iniziata la serie degli aggiornamenti trimestrali, ripartendo quindi dai Paesi del Medio Oriente allargato per poi proseguire con le altre aree.

Il presente rapporto è dedicato all'**aggiornamento trimestrale relativamente ai Paesi del Nord Africa**, per ciascuno dei quali esso svolge un'analisi puntuale dei principali avvenimenti degli ultimi mesi.

Chiude il rapporto una **cronologia degli eventi più significativi** verificatesi nel dicembre 2004 con riferimento all'intera area oggetto dell'indagine.

I rapporti, prodotti mensilmente nell'ambito del progetto "Osservatorio Mediterraneo e Medio Oriente", sono corredati da brevi note tematiche tese ad approfondire aspetti particolari. Collegato al presente rapporto è il "**Dossier la Lega Araba**" redatto da Aldo Pigoli.



Mediterraneo Dicembre 2004

SOMMARIO

IL QUADRO D'ASSIEME	3
SCHEDE.....	5
ALGERIA.....	7
SCHEDA GENERALE	7
Geografia:	
Popolazione:	
Stato e Governo:	
Economia:	
Analisi e Prospettive	9
EGITTO.....	15
SCHEDA GENERALE	15
Geografia:	
Popolazione:	
Stato e Governo:	
Economia:	
Analisi e Prospettive	17
LIBIA	23
SCHEDA GENERALE	23
Geografia:	
Popolazione:	
Stato e Governo:	
Economia:	
Analisi e Prospettive	25
MAROCCO.....	31
SCHEDA GENERALE	31
Geografia:	
Popolazione:	
Stato e Governo:	
Economia:	
Analisi e Prospettive	33
TUNISIA	39
SCHEDA GENERALE	39
Geografia:	
Popolazione:	
Stato e Governo:	
Economia:	
Analisi e Prospettive	41
CRONOLOGIA DEGLI EVENTI OTTOBRE-DICEMBRE.....	47
OTTOBRE.....	49
NOVEMBRE.....	52
DICEMBRE	56

IL QUADRO D'ASSIEME

L'area nordafricana continua ad essere caratterizzata da un contesto politico-economico in progressivo mutamento.

In quasi tutti i Paesi si assiste ad un'evoluzione dei rapporti politici interni, anche se non sempre in chiave democratica e pluralista.

Il recente periodo, con il generale rafforzamento delle leadership al potere ha dimostrato che la stabilità politica dell'area è sufficientemente garantita, ma che manca un necessario dialogo dei governi con le diverse realtà sociali dei singoli Paesi in oggetto.

Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda i rapporti con i movimenti islamici, che nella maggior parte dei casi non trovano spazio nel contesto politico-istituzionale e spesso vengono accusati dagli stessi governi di fomentare l'instabilità interna o di rappresentare una minaccia diretta alla pace ed alla sicurezza nazionali.

In Tunisia il Presidente Ben Ali ha ottenuto l'ennesimo trionfale risultato elettorale, ma non sono mancate le critiche interne ed i sospetti circa la regolarità di tutto il processo elettorale. Tuttavia i grandi progressi economici registrati dall'economia tunisina, nonostante la mancanza delle ingenti entrate petrolifere di cui hanno beneficiato invece i Paesi limitrofi, ne garantisce il supporto politico di Bruxelles, che vede nella Tunisia la principale referente regionale del processo d'integrazione politico-economica euro-mediterranea.

In Algeria il Presidente Abdelaziz Bouteflika ha visto rafforzato il proprio potere nei primi mesi del suo secondo mandato presidenziale. Ciò è stato possibile grazie ad una serie di rimpasti di governo, ma anche attraverso la parziale sostituzione della leadership militare fedele all'ex Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Gen. Lamari, con elementi vicini al Capo di Stato. Bouteflika ha ottenuto nuovi successi nella lotta al terrorismo islamico ed in particolare nello smantellamento della struttura dirigente del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento ma continuano gli attentati e gli episodi di violenza sulla popolazione da parte degli estremisti. Ciò che preoccupa maggiormente è il crescente malcontento della popolazione a causa dell'elevata disoccupazione, manifestato da scontri di piazza con le Forze dell'Ordine.

Il Marocco è il Paese che negli ultimi mesi ha attirato il maggiore consenso internazionale per i risultati ottenuti nel campo della tutela dei diritti umani, un fattore questo che ha ulteriormente avvicinato il governo di Rabat a Washington. USA e Marocco sono legati da un accordo di libero scambio e l'Amministrazione statunitense punta molto sul sostegno marocchino al suo progetto di Grande Medio Oriente. Tuttavia, il Marocco ha mostrato uno straordinario attivismo diplomatico anche verso altri contesti geopolitici, teso in particolare a sviluppare le proprie relazioni commerciali nei confronti dell'America centro-meridionale e del sud-est asiatico.

In Egitto il Presidente Hosni Mubarak deve continuamente far fronte ai problemi economici derivanti anche dall'eccessiva spinta demografica della popolazione ed alla costante pressione della componente islamica. Tuttavia non sembra che la leadership al potere voglia scendere a compromessi e promuovere un dialogo reale con i gruppi islamici, né tanto meno con l'opposizione politica, come testimonierebbe la sua probabile volontà di ricandidarsi per un quinto mandato presidenziale alle elezioni dell'autunno prossimo. Questo aspetto e la possibilità che Hosni Mubarak spinga la candidatura di suo figlio Gamal hanno generato numerose proteste da parte dell'opposizione politica e di alcune frange della società, sfociate in manifestazioni di piazza.

L'ostracismo a cui è sottoposta la potente organizzazione dei Fratelli Musulmani rappresenta una costante fonte d'instabilità interna e di rischio anche per quanto riguarda la posizione del Presidente Mubarak nei confronti del processo di pace israelo-palestinese. Da questo punto di vista, gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da un incessante opera di mediazione diplomatica da parte del governo egiziano e dal riavvicinamento costante di Egitto ed Israele, in contemporanea con la scomparsa di Yasser Arafat ed il delinearsi di una nuova leadership palestinese.

La Libia, infine, continua a rafforzare la sua posizione a livello internazionale, avendo risolto i contenziosi che ne minavano i rapporti con alcuni Paesi europei e stimolando l'afflusso degli investimenti privati esteri di provenienza statunitense ed europea, ma anche araba. In questo settore il Colonnello Muammar al-Qaddhafi può contare su un Esecutivo orientato alle riforme economiche e sociali e che si è dimostrato negli ultimi mesi capace di governare il cambiamento in atto.

In generale, dal punto di vista delle relazioni internazionali, le leadership dei Paesi dell'area nordafricana sono sempre più orientate al rafforzamento dei legami economico-commerciali con l'Unione Europea e gli Stati Uniti, ricevendone in cambio ampio supporto politico ma anche alcuni richiami ad una maggiore trasparenza nel processo democratico ed al rispetto di diritti umani e libertà fondamentali.

Lotta al fondamentalismo islamico, al terrorismo internazionale ed all'immigrazione clandestina rimangono i principali temi d'interesse politico, mentre dal punto di vista economico emerge sempre più chiaramente il duplice binario dello sviluppo del processo di Barcellona, per quanto riguarda i rapporti con l'UE, e dello stimolo alla creazione di accordi di libero scambio bilaterali con gli Stati Uniti, in vista della realizzazione del più ampio progetto di Grande Medio Oriente voluto dall'Amministrazione Bush.

SCHEDA

ALGERIA



SCHEDA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Media
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Alto
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta

Geografia:

Superficie: 2.381.740 kmq.
Confini: Libia, Mali, Mauritania, Marocco, Niger, Tunisia, e Sahara Occidentale.
Capitale Algeri, principali città Orano e Costantina.
Divisioni amministrative: 48 province (wilaya-wilayas);

Popolazione:

Abitanti: 32,8 (luglio 2003). Tasso percentuale di crescita 1.65%. Tasso di migrazione – 0,4/1000 (ab).
Gruppi etnici: 99% Arabo Berberi (18% Berberi Mauri), 1% Europei.
Religione: 99% Musulmani Sunniti (Islam religione di Stato), 1% Cristiani ed Ebrei.
Lingue: Arabo (Uff.), Francese e dialetti Berberi.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Repubblica Democratica Popolare di Algeria (Al Jumhuriyah al Jaza'iriyah ad Dimuqratiyah ash Sha'biyah - Al Jaza'ir)

Ordinamento: Repubblica

Indipendenza: 5 luglio 1962 (dalla Francia); festa nazionale: Anniversario della Rivoluzione, 1 Novembre (1954).

Costituzione: 19 novembre 1976; ultima revisione: 28 novembre 1996.

Suffragio: Universale, 18 anni.

Sistema giuridico: basato sul codice francese e sulla Sharia (legge islamica).

Organo supremo: Corte Suprema.

Capo di Stato: Presidente Abdelaziz Bouteflika, eletto direttamente per 5 anni (in carica dal 1999 – rieletto nell'aprile 2004).

Capo del Governo: Primo Ministro Ahmed Ouyahia (dal 9 Maggio 2003).

Nelle elezioni presidenziali tenutesi l'8 aprile 2004 il Presidente Abdelaziz Bouteflika, del Raggruppamento Nazionale per la Democrazia (RND) ha ottenuto 85% dei consensi, contro il 6,4 del suo principale sfidante, Ali Benflis, del Fronte per la Liberazione Nazionale/Jabha al Tahrir al Watani (FLN).

Parlamento: Bicamerale

- Consiglio della Nazione (Majlis al-Oumma): 144 membri (1/3 scelto dal Presidente della Repubblica, 2/3 eletto indirettamente) per un periodo di 6 anni - ult. rinnovo 30 dicembre 2003.
- Assemblea Popolare Nazionale (Al-Majlis Al-Chaabi Al-Watani): 380 membri (eletti direttamente) per un periodo di 5 anni - ult. rinnovo 30 maggio 2002.

Risultati elezioni Assemblea Popolare Nazionale (30 maggio 2002)

Denominazione	Sigla	%	Seggi
Fronte per la Liberazione Nazionale/Jabha al Tahrir al Watani	FLN	34.3	199
Movimento per la Riforma Nazionale/ Harakat al-Islah al-Watani	Islah	9.5	43
Raggruppamento Nazionale per la Democrazia	RND	8.2	47
Movimento della Società per la Pace/Harakat Mujtama'al-Silm	MSP	7.0	38
Partito del Lavoro	PT	3.3	21
Fronte Nazionale Algerino	FNA	1.6	8
Movimento della Rinascita Islamica/Harakat al-Nahda al-Islamiyya	MRI	0.6	1
Partito del Rinnovamento	PRA	0.3	1
Movimento per la Comprensione Nazionale		0.2	1
Indipendenti		4.9	30

Principali partiti politici:

- ◇ Fronte per la Liberazione Nazionale/Jabha al Tahrir al Watani (FLN)
- ◇ Movimento per la Riforma Nazionale/Harakat al-Islah al-Watani
- ◇ Raggruppamento Nazionale per la Democrazia (RND)
- ◇ Movimento della Società per la Pace/Harakat Mujtama'al-Silm (MSP)
- ◇ Partito del Lavoro (PT)
- ◇ Fronte Nazionale Algerino (FNA)
- ◇ Movimento della Rinascita Islamica/Harakat al-Nahda al-Islamiyya (MRI)
- ◇ Fronte islamico di Salvezza (FIS): **Illegale.**

Economia:

Pil (2003 in valore costante): 65 mld \$; crescita annua: 7,4%; pro capite: 2.000 \$. Suddivisione Pil per settori: Agricoltura 10,2%; Industria 56,5; Servizi; 33,4. Inflazione: 3,3%. Debito estero: 22 mld \$. Disoccupazione: 25%. Popolazione sotto la soglia di povertà: 23%. Moneta: Dinaro Algerino (DZD) 1 €= 93,8 DZD.
Principali risorse naturali: petrolio, gas naturale, minerali di ferro, fosfati, uranio, piombo, zinco. Petrolio: produzione giornaliera 1,4 mln bd; Riserve: 13 mld b. Gas naturale: produzione 80 mld m3; Riserve: 4.739 bld. m3. Energia elettrica: 23.215 milioni di KWh.
Commercio (2002): Esportazioni: 19,5 mld \$ - Gas Naturale, Petrolio. Paesi destinatari: Italia 18,2%; Spagna 12,6%; Francia 12,5%; USA 11,6%, Paesi Bassi 6%, Brasile 5,9%, Canada 5,7%, Turchia 5,3%, Belgio 5,1%. Importazioni: 10,6 mld \$ - Beni capitali; Cibo; Semi-lavorati. Paesi fornitori: Francia 31,3%; Italia, 10%, USA 8,3%, Germania 7,1%. Spagna 5,9%, Turchia 4,2%.
Bilancia commerciale con Italia in Mln €(2002 - Fonte ISTAT agg. Giugno 2003): Esportazioni: 1.242 Importazioni: 4.254 Saldo: -3.012
Spese militari (1999): 3 mld.\$, 5,8% Pil.

Analisi e Prospettive

L'Algeria sta vivendo un periodo di assestamento interno legato al nuovo corso politico iniziato con la vittoria alle elezioni presidenziali di aprile di Abdelaziz Bouteflika.

Il Presidente algerino, infatti ha rafforzato notevolmente la sua posizione rispetto a quella del primo mandato presidenziale (1999-2004). La netta sconfitta subita da Ali Benflis, del Fronte per la Liberazione Nazionale (FLN), la principale formazione politica in Parlamento¹, ha consequenzialmente portato ad una sorta di velata epurazione degli elementi del partito maggiormente ostili alla figura dell'attuale Presidente della Repubblica. Le fratture emerse durante l'VIII Congresso del partito ne sono una dimostrazione. La fazione pro-Bouteflika, guidata dal Ministro degli Esteri Abdelaziz Belkhadem, ha tuttavia tentato di moderare le posizioni più estreme, cercando di ricompattare le varie anime all'interno del FLN e dei diversi gruppi,

¹ Il FLN è stato, fino all'apertura al multipartitismo degli anni Ottanta, l'unico partito politico in Algeria. I partiti attualmente esistenti in Algeria sono quasi tutti emanazione del FLN.

soprattutto per evitare che Ali Benflis possa creare una propria formazione politica in vista delle elezioni legislative del 2007.

Il rafforzamento di Bouteflika si è verificato soprattutto nei confronti della leadership militare, da sempre vero potere dominante del Paese.

Infatti negli ultimi mesi il Presidente Bouteflika, che guida anche il Ministero della Difesa ed è a capo delle Forze Armate, ha provveduto ad effettuare numerosi rimpasti con l'obiettivo di inserire nei posti cardine della struttura militare personaggi a lui più legati ed impedire allo stesso tempo ai membri dell'entourage del Generale Mohammad Lamari, dimessosi da Capo di Stato Maggiore della Difesa, di rappresentare una seria minaccia al suo potere.

Il Gen. Lamari, fino alla metà del 2004 una delle principali figure dell'élite al potere in Algeria, è stato rimpiazzato dall'ex comandante dell'Esercito, Generale Salah Gaid; tutti i comandanti delle regioni militari sono stati rinominati, mentre per quanto riguarda la Marina, l'Aviazione e i due Servizi di Sicurezza ed Intelligence non vi sono stati cambiamenti. Tuttavia sembra che il Presidente Bouteflika voglia assumere personalmente il controllo dell'Intelligence militare.

Allo stesso tempo il Presidente Bouteflika ha nominato nuovi Governatori nella maggior parte delle province algerine ed ha condotto un'opera di rinnovamento anche all'interno del settore giudiziario. Sebbene non vi siano state radicali modifiche nella compagine di governo, alla cui guida è rimasto Ahmed Ouyahia², i rapporti tra il Primo Ministro ed il Presidente Bouteflika permangono caratterizzati da forti attriti. Negli ultimi mesi sono emersi evidenti segnali di una costante rottura tra i due uomini politici su diverse questioni politiche di rilievo.

Il Primo Ministro si oppone al progetto della legge sugli idrocarburi.³ Il Presidente Bouteflika ha affermato a settembre la necessità di ridiscutere a breve tale progetto. Nella sua scelta Bouteflika è ampiamente sostenuto dal Ministro dell'Energia e delle Risorse Minerarie Chakib Khelil, principale fautore del processo di privatizzazione algerino, soprattutto per quanto concerne il settore energetico. Oltre che con quest'ultimo, il Primo Ministro Ouyahia è in aperto contrasto con il Ministro delle

² Che guida anche il partito del Presidente Bouteflika, il Raggruppamento Nazionale per la Democrazia (RND).

³ Tale progetto prevede la trasformazione della società statale che gestisce il monopolio della produzione, distribuzione e commercializzazione dell'energia: la Sonatrach. Il progetto di legge è stato abbandonato nel 2003 a causa delle forti proteste del potente sindacato algerino Unione Generale dei Lavoratori Algerini (UGTA) e di alcune frange del FLN.

Finanze Abdelatif Benachenou, che si è apertamente schierato contro la decisione di Ouyahia di trasferire i fondi pubblici dal settore bancario al Tesoro.⁴

La posizione di Ahmed Ouyahia sembra essere sempre più debole, anche alla luce del fatto che l'attuale Primo Ministro non può più contare sul forte ascendente espresso sull'organizzazione sindacale UGTA (che Ouyahia ha più volte utilizzato come controparte nelle relazioni con Bouteflika). L'UGTA ha manifestato in più di un'occasione la volontà di dialogare con il governo anche sulle spinose questioni della privatizzazione economica e della trasformazione della Sonatrach.

Da più parti quindi si ritiene che il Presidente Bouteflika possa procedere a breve alla nomina di un nuovo Primo Ministro. Tuttavia è verosimile che ciò avvenga a seguito della soluzione della crisi interna al FNL ed alla scelta di un nuovo Segretario Generale del partito.

I contrasti tra Bouteflika e Ouyahia sono emersi anche in merito alla questione del fondamentalismo islamico e della promozione del progetto di "riconciliazione nazionale". Il Primo Ministro infatti si oppone apertamente all'annuncio fatto in settembre dal Presidente Bouteflika di un'amnistia generale nei confronti dei militanti islamici.⁵

Sotto questo aspetto, la lotta al terrorismo ed al fondamentalismo di matrice islamica, continua ad ottenere importanti successi: il 26 ottobre la Libia ha consegnato alle autorità algerine uno dei principali leader dei gruppi combattenti islamici, il comandante del Gruppo Salafita per la per la Predicazione e il Combattimento (GSPC) Amar Saifi, meglio conosciuto come "Abderrezak il Para".⁶ Le Forze di polizia e Sicurezza algerine hanno inoltre continuato la loro opera di contrasto attraverso l'arresto di numerosi sospettati di appartenere ad organizzazioni islamiche fondamentaliste armate.⁷

Tuttavia la minaccia di attentati e azioni violente, benché notevolmente diminuita, non è del tutto scongiurata: il 22 ottobre 16 persone sono state uccise in un agguato alla periferia di Algeri da membri del GSPC; il 6 novembre 2004 sono stati compiuti tre attentati nelle regioni di Relizane, nell'ovest dell'Algeria, e Boumerdes, a est di Algeri in cui gruppi integralisti armati hanno ucciso quattro persone; mentre il 30

⁴ Tale scelta è stata criticata anche dal rappresentante del FMI in Algeria.

⁵ Anche numerosi membri della leadership militare sono propensi per una linea più intransigente nei confronti degli appartenenti ai gruppi islamici armati. L'amnistia dovrebbe comunque ricevere l'approvazione di un referendum popolare.

⁶ Si veda: "Algeria 'terror leader' arrested", *BBC News World Edition*, 28 ottobre 2004.

⁷ In novembre trentaquattro militanti ritenuti appartenenti al gruppo GSPC sono stati arrestati in operazioni compiute nella provincia di Boueira, 120 chilometri ad est di Algeri.

dicembre 2004, sette civili algerini sono stati uccisi nella cittadina di Khraissia, probabilmente per mano di membri dello stesso GSPC. In precedenza, il 19 dicembre, il Comandante della Polizia algerina, Gen. Ali Tounsi, aveva affermato che in Algeria sono attivi tra i 300 ed i 500 uomini armati con il fine di minacciare le istituzioni algerine e rovesciare il governo.⁸

All'interno dell'iniziativa di riconciliazione nazionale il 16 dicembre in un comunicato emesso da un portavoce del Presidente Abdelaziz Bouteflika è stato ufficialmente ammesso che membri delle Forze di Sicurezza algerine sarebbero responsabili della morte o scomparsa di circa 5.200 civili dall'inizio della guerra civile scoppiata nel 1992.

Ciò che maggiormente preoccupa la situazione della sicurezza interna è la minaccia costituita dalle numerose manifestazioni di protesta contro il governo che negli ultimi mesi sono sfociate anche in scontri violenti. A fomentare il malcontento sono sia l'elevato livello di disoccupazione che la richiesta di nuovi alloggi, una necessità sempre più impellente soprattutto nelle grandi città. La mancanza di posti di lavoro è stata ad esempio la causa principale degli scontri verificatesi il 13 dicembre nella regione di Naama (600 km a sudovest di Algeri), tra giovani algerini e Forze dell'Ordine a causa della decisione di assumere personale straniero presa dalla società incaricata di rinnovare il tratto ferroviario tra Saida e Bechar.

In precedenza, per ridurre lo stato di tensione sociale il Primo Ministro algerino Ahmed Ouyahia aveva annunciato il lancio di un piano quinquennale di sviluppo economico da 37,5 miliardi di euro.

Per quanto concerne le relazioni internazionali, esse sono incentrate nella soluzione della empasse diplomatica con il Marocco relativa alla questione del Sahara occidentale. A dicembre il Presidente Bouteflika ha riconosciuto che il ruolo svolto dal suo Paese nel promuovere il riconoscimento internazionale della Repubblica Saharawi.⁹ L'Algeria ha inoltre confermato il suo benestare al Piano Baker relativo all'organizzazione di un referendum per il riconoscimento dell'indipendenza della

⁸ La lotta al terrorismo di matrice islamica in Algeria trova ampio supporto da parte del mondo occidentale ed in particolare della NATO: il 25 novembre il Segretario Generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer si è recato Algeri per una breve visita allo scopo di rafforzare i rapporti tra la NATO e l'Algeria e discutere delle questioni relative alla pace, sicurezza e lotta al terrorismo in Maghreb e Mediterraneo.

⁹ Si veda: "President Butaflika formally recognizes Algeria's role in 'Sahrawi Republic' recognition campaign" *Arabic News*, 3 dicembre 2004.

regione marocchina. Tuttavia, anche per non accrescere le tensioni già esistenti con Rabat, il governo algerino ha deciso di limitare le parate militari in occasione dei festeggiamenti per il 50mo anniversario della guerra d'Indipendenza dalla Francia.

Per quanto concerne i rapporti con l'Unione Europea, essi sono stati caratterizzati dai progressi nello sviluppo del Dialogo "5+5", con l'organizzazione ad Orano della riunione ministeriale alla quale hanno partecipato i Ministri degli Esteri dei Paesi coinvolti.¹⁰

Tuttavia restano da risolvere le questioni concernenti il problema dell'immigrazione clandestina: così come fatto dal Marocco, anche l'Algeria si è opposta in ottobre alla proposta di alcuni paesi dell'UE di creare centri di raccolta dei rifugiati del nord Africa che chiedono asilo politico in Unione Europea.

L'Algeria ha anche organizzato il 22-23 novembre il vertice del NEPAD (Nuovo Partenariato per lo Sviluppo), l'iniziativa promossa nel 2001 dai Presidenti di Algeria, Egitto, Nigeria, Senegal e Sudafrica per stimolare lo sviluppo socio-economico del continente africano.¹¹ In occasione degli incontri è emerso il ritardo di alcune iniziative, mentre è stato elogiato il ruolo del African Peer Review Mechanism, lo strumento attraverso il quale i vari Paesi partecipanti all'iniziativa effettuano un controllo costante in materia di stabilità politica, rispetto delle regole democratiche, integrazione economica delle varie regioni e crescita economica rapida e sostenibile degli Stati sotto osservazione. Al Summit di Algeri, il Ministro algerino per gli Affari Africani e del Maghreb, Abdelkader Messahel, ha annunciato la decisione di finanziare il meccanismo attraverso risorse africane, al fine di assicurare l'indipendenza, l'integrità e l'affidabilità dell'intero processo.

Per quanto concerne l'economia del Paese, l'Algeria ha sicuramente beneficiato degli alti prezzi degli idrocarburi sui mercati internazionali. Il 25 dicembre il Ministro dell'Energia e delle Risorse Minerarie algerino Chakib Khelil ha annunciato che le esportazioni di petrolio e gas del 2004 porteranno nelle casse dello Stato circa 24 miliardi di euro.

Il settore degli idrocarburi è sempre più interessato dagli sviluppi del progetto di legge riguardante la trasformazione dell'ente di Stato Sonatrach, che negli ultimi mesi

¹⁰ Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Portogallo, Spagna e Tunisia.

¹¹ Si veda: "NEPAD summit in Algeria to discuss challenges facing the region", *Arabic News*, 23 novembre 2004.

ha ricevuto rinnovato sostegno sia dal Presidente Bouteflika che dal Ministro dell'Energia Khelil.

Altra grande questione dibattuta a livello politico è quella concernente la privatizzazione delle compagnie di Stato degli altri settori. Il governo di Algeri ha infatti nuovamente annunciato l'intenzione di vendere l'intero stock delle quote azionarie di tutte le compagnie statali ad eccezione di Sonatrach e Sonelgaz e della compagnia ferroviaria. Tuttavia, tali decisioni sono state più volte prospettate in passato senza un'effettiva concretizzazione. Inoltre va considerata l'opposizione della potente organizzazione sindacale UGTA. In risposta all'annuncio da parte del governo di voler portare avanti il programma di privatizzazione, il Segretario Generale dell' UGTA ha riaffermato l'esigenza prioritaria di tutelare i lavoratori algerini, pur confermando la non ostilità della propria organizzazione al principio della privatizzazione.

Ciò che principalmente preoccupa le parti sindacali è l'elevato livello di disoccupazione, di poco inferiore al 25% secondo le stime ufficiali, ma probabilmente vicino al 50% della popolazione lavorativa di età inferiore ai trent'anni.

EGITTO



SCHEDA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Media
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Medio-Alto
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Medio-Alta

Geografia:

Superficie: 1.001.450 kmq.

Confini: Libia, Sudan, Israele e Palestina.

Capitale Il Cairo, principali città Alessandria, Giza, Shubra el-Khema, Porto Said.

Divisioni amministrative: 26 Governatorati (muhafazat).

Popolazione:

Abitanti: 76,1 (2004). Tasso percentuale di crescita 1,83%. Tasso di migrazione -0,22/1000 (ab).
Gruppi etnici: Arabi 85%, Beduini, Nubiani, Berberi e altri 14%, Europei 1%.
Religione: Musulmani 91% (Sunni 99%, Sciiti 1%), Cristiani ed altri 9%.
Lingue: Arabo (Uff.), dialetto arabo-egiziano, Inglese, Francese.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Repubblica Araba d'Egitto (al-Jumhuriya Misr al-'Arabiya).
Ordinamento: Repubblica presidenziale.
Indipendenza: 28 febbraio 1922 (dalla Gran Bretagna)
Costituzione: 11 settembre 1971; festa nazionale: 23 luglio (Anniversario della Rivoluzione, 1952).
Suffragio: Universale, 18 anni.
Sistema giuridico: basato sulla legge islamica, sul sistema Britannico di "Common Law" e sui Codici napoleonici.
Organo supremo: Corte Costituzionale Suprema.
Capo di Stato: Presidente Mohammed Hosni Mubarak (dal 14 ottobre 1981).
Capo del Governo: Primo Ministro Ahmed Nazif (dal 14 luglio 2004).
Parlamento: Assemblea Nazionale Bicamerale
<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio della Shura (Majlis Ash-Shura) 264 membri (176 eletti direttamente, 88 nominati dal Presidente della Repubblica) per un periodo di 6 anni - ult. rinnovo maggio-luglio 2001. • Assemblea del Popolo (Majlis Al-Chaab) 454 membri (440 eletti direttamente, 10 nominati dal Presidente della Repubblica) per un periodo di 5 anni - ult. rinnovo 18-29 ottobre e 13 novembre 2000.

Il Majlis Ash-Shura ha poteri meramente consultivi.**Risultati elezioni Assemblea del Popolo - Majlis Al-Chaab (18-29 ottobre e 13 novembre 2000).**

Denominazione	Sigla	%	Seggi
Partito Democratico Nazionale/Hizb al Dimuqratiyah al Wataniyah	HDW		353
Indipendenti legati al HDW			35
Indipendenti			37
Partito della Nuova Delegazione/Hizb al-Wafd-al-Jadid	HJW		7
Partito Nazionale Unionista progressista/Hizb al Tajamaa al Wataniyah al Tagadamm al Wahdwa	HTWTW		6
Partito Nasserista			3
Partito liberale/ Hizb al-Ahrar	Ahrar		1
Altri			2

Principali partiti politici:

- ◇ Partito Democratico Nazionale/Hizb al Dimuqratiyah al Wataniyah (HDW)
- ◇ Partito della Nuova Delegazione/Hizb al-Wafd-al-Jadid (HJW)
- ◇ Partito Nazionale Unionista progressista/Hizb al Tajamaa al Wataniyah al Tagadamm al Wahdwa (HTWTW)
- ◇ Partito Nasserista
- ◇ Partito liberale/ Hizb al-Ahrar (Ahrar)
- ◇ Al-Wasat
- ◇ Partito della Fratellanza Musulmana/Hizb Al-Ikhwan Al-Muslimoon

Economia:

Pil (2003 in valore costante): 294 mld \$; crescita annua: 2,8%; pro capite: 3.900 \$. Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 17%; Industria 33%; Servizi 50%. Inflazione: 4,5%. Debito estero: 30 mld \$. Disoccupazione: 9,9%. Popolazione sotto la soglia di povertà: 17%. Moneta: Sterlina Egiziana (EGP) 1 €= 7,85 EGP.
Principali risorse naturali: petrolio, gas naturale, ferro, fosfati, manganese, zinco e piombo. Petrolio: produzione giornaliera 632.000 bg; Riserve 3,3 mld b. Gas naturale: produzione 646 mld m3; Riserve 58,5 bld m3. Energia elettrica: produzione 75 mld di KWh.
Commercio (2002): Esportazioni: 7 mld. \$ - petrolio e derivati, metalli, cotone, prodotti tessili, prodotti chimici. Paesi destinatari: USA 18,3%, Italia 13,7%, Gran Bretagna 8,4%. Importazioni: 15,2 mld. \$ - macchinari, prodotti chimici, prodotti alimentari, legname, carburanti. Paesi di provenienza: USA 16,9%, Germania 7,9%, Italia 6,7%, Francia 6,5%, Cina 5%, Gran Bretagna 4,1%. Saldo: -8,2 mld. \$.
Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Egitto in Mln € (2003 - Fonte ISTAT agg. Giugno 2004): Esportazioni: 1,203,096,331 Importazioni: 994,971,295 Saldo: 208,125,036
Spese militari (2001): 2.740 mln \$ 3.1% Pil.

Analisi e Prospettive

Negli ultimi mesi l'Egitto ha vissuto alcuni avvenimenti di grande importanza per gli sviluppi del proprio processo democratico, per la sicurezza interna e per lo stato dei suoi rapporti internazionali, sia a livello politico-diplomatico che per quanto concerne gli aspetti economici e commerciali.

Dal punto di vista della politica interna si fa sempre più acceso il dibattito relativo alla scadenza del mandato presidenziale ad ottobre ed alle elezioni presidenziali e legislative previste per la fine del 2005. Il Presidente Hosni Mubarak non ha ancora sciolto le riserve sulla sua probabile candidatura al quinto mandato. In carica da ventitré anni, Mubarak può contare sull'assenza di vincoli costituzionali nei confronti

di un suo ulteriore mandato.¹² La nomina del Capo di Stato egiziano da parte dell'Assemblea del Popolo (Majlis Al-Chaab) avrà luogo in maggio e dovrà ricevere conferma tramite un referendum popolare nel mese di settembre. L'Assemblea del Popolo, dominata dal Partito Democratico Nazionale (PDN), dovrebbe esprimere voto favorevole alla quinta nomina di Hosni Mubarak o, in alternativa, a quella di suo figlio Gamal.

Entrambe queste prospettive hanno fatto scaturire numerose proteste da parte di alcuni esponenti politici, culminate in alcune manifestazioni di piazza non autorizzate cui sembra abbiano partecipato circa un migliaio di persone.

In vista delle future elezioni¹³, l'opposizione al PDN si è schierata apertamente sia contro la procedura elettorale del capo di Stato, sia contro la possibile ennesima candidatura di Hosni Mubarak. Alla testa di tale iniziativa si è posto il Movimento Egiziano per il Cambiamento nato nel gennaio 2004 con lo scopo di fare pressione sulle istituzioni egiziane per ottenere l'ammissione di più di un candidato alle elezioni presidenziali e la modifica generale del sistema elettorale.

L'azione di protesta nei confronti del Presidente Hosni Mubarak ha ricevuto ulteriore impulso il 9 dicembre con l'annuncio della candidatura alle elezioni presidenziali egiziane da parte della scrittrice egiziana Nawal Sa'dawi: una provocazione che ha scatenato le proteste delle principali autorità religiose egiziane, volte a vietare la possibilità di una candidatura femminile.¹⁴

In risposta al crescente sentimento di protesta interno e per mostrare la tendenza del governo verso lo sviluppo del pluralismo democratico, Hosni Mubarak ha cercato di manifestare un atteggiamento di maggior apertura, attraverso il riconoscimento di due nuove formazioni partitiche. Il 27 ottobre il governo egiziano ha autorizzato la creazione del partito liberale Al Ghad (Domani) guidato dall'avvocato Ayman al-Nur, un ex-membro del partito d'opposizione Al Wafd. Successivamente, il 25 novembre,

¹² Il sistema elettorale egiziano è tuttora basato sulla legislazione di emergenza in vigore a seguito dell'assassinio del Presidente Anwar Sadat nel 1981. Essa prevede un mandato presidenziale di sei anni, ma non pone alcun limite al numero di incarichi possibili per uno stesso candidato.

¹³ Il Segretario Generale del PND ha affermato che elezioni parlamentari verranno convocate dopo il referendum popolare per l'approvazione del candidato presidente. E' presumibile che esse si terranno verso la metà di novembre.

¹⁴ Si veda: "Egypt's Mufti, al-Qardawi reject Tantawi Fatwa on woman's nomination for presidency", *Arabic News*, 21 dicembre 2004.

la Commissione per i Partiti Politici ha accordato il permesso per la costituzione del diciannovesimo partito politico egiziano, il Partito Liberale Costituzionale Sociale.¹⁵

Per quanto concerne la sicurezza interna, permangono i timori che nuove espressioni di protesta contro la figura di Hosni Mubarak possano portare a scontri violenti tra i manifestanti e le Forze dell'Ordine. Tuttavia le preoccupazioni maggiori sono relative alla questione degli episodi di intolleranza che hanno visto protagoniste fazioni musulmane e cristiano-copte, sfociati in aperta violenza nei primi giorni di dicembre.¹⁶ Il 31 dicembre la Polizia egiziana ha arrestato ottanta persone e imposto il coprifuoco a Damshau Hashem, una cittadina dell'Alto Nilo, a seguito del persistere degli scontri.

Sebbene la situazione stia lentamente tornando alla normalità, le manifestazioni del dicembre 2004 hanno mostrato la presenza di forti tensioni tra le varie comunità religiose del Paese.

In Egitto il dialogo tra il governo ed i gruppi militanti fondamentalisti islamici, legati in parte alla Fratellanza Musulmana ed in alcuni casi direttamente ispirati all'ideologia sviluppata a livello internazionale dal movimento di Al Qaeda, procede tra incertezze e reciproche accuse¹⁷. La politica di Hosni Mubarak rimane quella di non riconoscere legittimità politica alla Fratellanza Musulmana pur essendo orientata ad intessere rapporti non conflittuali, come dimostrerebbe il recente rilascio da parte delle autorità egiziane di un gruppo di sessanta suoi membri, arrestati in maggio.¹⁸

Tuttavia la minaccia di attentati di matrice islamica fondamentalista in Egitto rimane elevata anche se, secondo quanto affermato dalle autorità egiziane e israeliane, la serie di attentati con cui il 7 ottobre è stata colpita la località turistica di Taba sul Mar Morto¹⁹ sembra non vada ricondotta all'azione di gruppi egiziani. Per il Ministro degli Interni egiziano, essi rappresenterebbero episodi diretti a colpire la comunità turistica israeliana in Egitto ed organizzati da palestinesi piuttosto che un atto d'intimidazione rivolto alle istituzioni egiziane.²⁰

¹⁵ Dal 1977 sono in totale cinque i partiti egiziani a cui è stata concessa autorizzazione ufficiale.

¹⁶ Centinaia di Cristiani copti hanno manifestato a Il Cairo a causa delle notizie che circolavano circa la conversione all'Islam della moglie di un pope e del suo matrimonio con un cittadino egiziano musulmano. Alcuni giorni dopo, un giovane musulmano è rimasto ucciso nell'ennesima serie di scontri.

¹⁷ Si veda: "Egypt's Muslim Brothers deny Mubarak's accusation to them of terrorism", *Arabic News*, 22 dicembre 2004.

¹⁸ Si veda: "Egypt frees Brotherhood members", *Aljazeera.net*, 10 novembre 2004.

¹⁹ In quell'occasione tre autobomba sono esplose in Egitto sulla costa del Mar Rosso, una a Taba contro l'Hotel Hilton e due in un residence più a sud, provocando 33 morti.

²⁰ Si veda: "Egypt arrests five over Taba blasts", *Aljazeera.net*, 25 ottobre 2004.

A prescindere dalla reale matrice degli attentati dell'ottobre 2004, gli sviluppi della politica estera egiziana in Medio Oriente e soprattutto il costante ravvicinamento con Israele rappresentano un fattore di grande criticità per quanto concerne la situazione della sicurezza interna dell'Egitto.

Negli ultimi mesi si è assistito ad un'intensa azione di mediazione da parte dell'Egitto nel conflitto israelo-palestinese e mediorientale in generale. Infatti, il governo egiziano è attivamente impegnato anche sul terreno della soluzione della crisi irachena e della normalizzazione dei rapporti diplomatici tra Iran e Stati Uniti ed Unione Europea.

Per quanto riguarda l'Iraq il Presidente egiziano ha organizzato il 22 novembre a Sharm el Sheick una conferenza internazionale di due giorni alla quale hanno partecipato i Ministri degli Esteri iracheno e dei sei Paesi confinanti con l'Iraq (Iran, Giordania, Kuwait, Arabia Saudita, Siria e Turchia). La posizione egiziana è orientata ad una pacificazione dell'Iraq libera da ingerenze esterne ed orientata ad una piena autonomia delle istituzioni politiche che sorgeranno dalle elezioni previste per la fine di gennaio. In quest'ottica, se da un lato il Presidente Hosni Mubarak ha chiesto agli Stati Uniti di favorire il definitivo passaggio del controllo politico e militare nelle mani delle autorità irachene, dall'altro lato ha fatto appello alle forze politiche e religiose irachene di operare con correttezza e nell'alveo della legalità, ammonendo le componenti maggioritarie dal compiere tentativi di manipolazione delle elezioni al fine di creare uno Stato sciita.

Gli sviluppi di maggior interesse hanno tuttavia riguardato le relazioni tra Egitto ed Israele. I due Paesi hanno vissuto un costante miglioramento dei rapporti, culminato con lo scambio di prigionieri avvenuto il 5 dicembre.²¹

Sempre in dicembre, nel quadro delle relazioni con gli Stati Uniti, Egitto e Israele hanno firmato un accordo commerciale che prevede l'istituzione di "Zone Industriali Qualificate" (QIZ) ad Alessandria, Port Said e Il Cairo. In base a quanto stabilito, i prodotti egiziani, realizzati in collaborazione con industrie e capitali israeliani, potranno usufruire di tariffe agevolate sul mercato americano. L'obiettivo dell'accordo²² è quello di sostenere l'integrazione economica di Israele nell'area

²¹ In quell'occasione le autorità egiziane hanno rilasciato e consegnato ad Israele il cittadino israeliano druso Azzam Azzam, detenuto sotto l'accusa di spionaggio, in cambio del rilascio da parte israeliana di sei studenti egiziani.

²² Che è stato già sperimentato con successo con la Giordania nel 1998.

mediorientale e di risollevarne il volume degli scambi commerciali tra i due Paesi, notevolmente ridotti in seguito allo scoppio della seconda Intifada.

Dal punto di vista politico la firma dell'accordo ha avuto come corollario il rilascio da parte di Israele di 170 attivisti palestinesi. Anche in un clima di marcato ottimismo e di aperta collaborazione come quello attuale, il destino della popolazione palestinese rimane una continua fonte di tensione tra i due governi: il 22 dicembre infatti, a seguito delle affermazioni del premier israeliano Ariel Sharon sullo status dei rifugiati palestinesi, il Ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit e il suo omologo giordano Hani Mulki hanno affermato che, secondo quanto stabilito dalle Nazioni Unite, i rifugiati palestinesi godono del diritto al ritorno in Palestina.

L'Egitto inoltre rappresenta uno dei principali sponsor del dialogo tra Siria e Israele volto al raggiungimento di un accordo di pace, di cui il governo di Damasco si è fatto più volte promotore nell'ultimo periodo. Tuttavia, a fine novembre, in un incontro con il Presidente egiziano Hosni Mubarak, il Presidente siriano Bashar al Assad ha affermato che la mediazione egiziana non è da ritenersi necessaria.

Per quanto concerne gli aspetti economici, l'accordo relativo alle "Zone Industriali Qualificate" rappresenta un'opportunità importante per il potenziale produttivo egiziano, soprattutto a seguito della cessazione il 1° gennaio 2005 dell'Accordo "Multifibre" che, in pratica, proteggeva le esportazioni tessili nordafricane verso gli Stati Uniti e l'Unione Europea contro la concorrenza asiatica ed in particolare di Cina, India e Pakistan. Accanto a ciò va considerata la possibilità di una possibile futura forma di integrazione economica con gli Stati Uniti.²³

Un altro fattore di novità è dato dall'entrata in vigore del sistema di liberalizzazione del commercio delle merci di origine araba all'interno dell'Area di Libero Scambio Araba, che secondo quanto affermato dal Ministro del Commercio Estero e dell'Industria egiziano Rasheed Mohamed Rasheed non danneggerà l'industria egiziana.

Settore turistico e petrolifero continueranno a rappresentare le principali fonti d'entrate e di stimolo alla crescita del Paese. Per quanto concerne il turismo, il danno

²³ Il 12 novembre, durante la sua visita a Il Cairo, il Senatore Bill Thomas, Presidente della Commissione Finanze del Senato USA, ha annunciato la prossima apertura dei negoziati per la creazione di un'Area di Libero Scambio tra USA e Egitto.

causato dagli attentati di ottobre non sembra aver limitato in maniera considerevole il flusso di visitatori, che per il 2004 è stato stimato attorno ai 9 milioni di turisti.

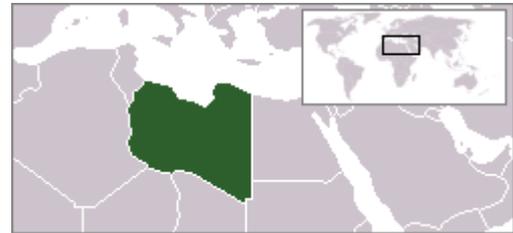
Per quanto riguarda gli idrocarburi, secondo il Ministro per il Petrolio egiziano Sameh Fahmi, il petrolio rappresenta la colonna portante della crescita economica e sociale dell'Egitto: nell'anno fiscale 2003-2004, infatti, l'esportazione di petrolio ha portato nelle casse dello Stato 4,5 miliardi di dollari. Inoltre il governo egiziano sta puntando investendo notevoli risorse sullo sviluppo del settore gasifero, principalmente attraverso gli impianti di liquefazione di Dameitta e Port Said. In dicembre, infatti, l'Egitto è entrato ufficialmente a far parte dei Paesi esportatori di gas, grazie alle prime forniture alla Spagna.

Procede inoltre il processo di privatizzazione, con l'acquisto da parte della Ciments Français (del Gruppo Italcementi Group) del 39,93% della Suez Cement Company.

L'economia egiziana deve tuttavia far fronte a notevoli sfide che coinvolgono direttamente la popolazione per quanto concerne sia l'elevato tasso di disoccupazione, sia la lotta alla povertà. A tal proposito, in dicembre, il Vice Presidente della Banca Mondiale, Franco Bourguignon, ha affermato la necessità da parte del governo egiziano di mantenere un tasso di sviluppo economico annuo del 3% per i prossimi dieci anni, al fine di dimezzare la percentuale di poveri del Paese.²⁴

²⁴ In precedenza, il 26 ottobre, il Fondo Monetario Internazionale aveva invitato l'Egitto ad adottare una serie di misure volte a stimolare la ripresa economica, la crescita e l'aumento degli standard di vita della popolazione egiziana.

LIBIA



SCHEDA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Bassa
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Basso
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta/Estrema

Geografia:

Superficie: 1.759.540 kmq.
Confini: Tunisia, Algeria, Niger, Ciad, Sudan, Egitto.
Capitale Tripoli, principali città Bengasi, Misurata, Zuwara.
Divisioni amministrative: 25 Municipalità (baladiyat).

Popolazione:

Abitanti: 5,6 milioni (2004), di cui 166.510 stranieri. Tasso percentuale di crescita 2,37%. Tasso di migrazione ND.
Gruppi etnici: Arabi e Berberi 97%, altri 3%.
Religione: Musulmani Sunniti 97%, Cristiani ed altri 3%.
Lingue: Arabo (Uff.), Inglese, Francese, Italiano.

Stato e Governo:

<p>Nome Convenzionale: Gran Jamahiria Araba Libica Popolare Socialista (Al-Jamahiriya al-'Arabiya al-Libiya ash-Sha'biya al-Ishtirakiya al-'Uzma).</p> <p>Ordinamento: Repubblica socialista araba islamica.</p> <p>Indipendenza: 24 dicembre 1951 (dall'Italia).</p> <p>Costituzione: 11 dicembre 1969, emendata 2 marzo 1977; festa nazionale: 1 settembre (Anniversario della Rivoluzione, 1969).</p> <p>Suffragio: Universale, 18 anni.</p> <p>Sistema giuridico: basato sulla legge islamica, sul sistema Italiano.</p> <p>Organo supremo: Corte Suprema.</p> <p>Capo di Stato: Presidente del Congresso del Popolo Zentani Muhammad az-Zentani (dal 18 novembre 1992).</p> <p>Capo della Rivoluzione Col. Muammar Abu Minyar al-Qaddhafi (dal 1 settembre 1969).</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin: 5px 0;"> <p>Il Col. al-Qaddhafi non possiede alcun titolo istituzionale formale dal 1979, quando lascio la guida del Congresso Generale del Popolo. E' riconosciuto quale Capo della Rivoluzione e de facto governa il Paese.</p> </div> <p>Capo del Governo: Primo Ministro (Segretario del Comitato Generale del Popolo) Shokri Ghanem (dal 14 giugno 2003).</p> <p>Parlamento: Unicamerale</p> <p>Congresso Generale del Popolo (Mutamar Al Sha'ab Al Aam) 760 membri (eletti indirettamente attraverso comitati popolari) per un periodo di 3 anni - ult. rinnovo 1 marzo 1997.</p> <p>Non esistono partiti politici.</p>
--

Economia:

<p>Pil (2003 in valore costante): 35 mld \$; crescita annua: 3,2%; pro capite: 6.400 \$.</p> <p>Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 9%; Industria 45%; Servizi 46%.</p> <p>Inflazione: 2,8%.</p> <p>Debito estero: 4,5 mld \$.</p> <p>Disoccupazione: 30%.</p> <p>Popolazione sotto la soglia di povertà: ND.</p> <p>Moneta: Dinario Libico (LYD) 1 € = 1,67 LYD.</p>
<p>Principali risorse naturali: petrolio, gas naturale, gesso.</p> <p>Petrolio: produzione giornaliera 1,6 mln bg; Riserve 29,5 mld b.</p> <p>Gas naturale: produzione 0,21 bld m3; Riserve 46,4 bld m3.</p> <p>Energia elettrica: produzione 19 mld di KWh.</p>
<p>Commercio (2002):</p> <p>Esportazioni: 11,8 mld \$ - petrolio e derivati.</p> <p>Paesi destinatari: Italia 42,6%, Germania 14,1%, Spagna 13,6%, Turchia 6,9%, Svizzera 4,4%.</p> <p>Importazioni: 6,3 mld \$ - macchinari, mezzi di trasporto, prodotti alimentari, manufatti.</p>

Paesi di provenienza: Italia 25,6%, Germania 9,8%, Gran Bretagna 6,6%, Corea del Sud 6,6%, Tunisia 6,5%, Giappone 6,4%, Francia 5,7%. Saldo: 5,5 mld \$.
Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Libia in Mln €(2003 - Fonte ISTAT agg. Giugno 2004): Esportazioni: 1,365,092,777 Importazioni: 5,216,361,076 Saldo: -3,851,268,299
Spese militari (2001): 1,2 mld \$, 3.5% Pil.

Analisi e Prospettive

La Libia continua ad essere impegnata nel costante e progressivo reinserimento all'interno della comunità internazionale, sancito negli ultimi mesi da una serie di avvenimenti rilevanti, comprese le visite a Tripoli di alcuni leader politici di Paesi membri del G-8. Nel frattempo prosegue l'opera di modernizzazione, liberalizzazione e privatizzazione dell'economia libica svolta dal Primo Ministro Shokri Ghanem e supportata dalle ingenti entrate finanziarie ottenute grazie alle rendite petrolifere del 2004.

Dal punto di vista interno, la leadership del Colonnello Muammar al-Qaddhafi risulta rafforzata dal miglioramento delle relazioni politiche ed economiche internazionali del Paese. Il governo di Tripoli è principalmente impegnato nel portare avanti il processo di modernizzazione, liberalizzazione e privatizzazione del sistema economico libico. Da questo punto di vista il Primo Ministro Shokri Ghanem gode del supporto del Colonnello al-Qaddhafi e può contare su un'équipe di governo formata da elementi aperti alle riforme economiche.

Nel portare avanti la sua opera l'Esecutivo di Shokri Ghanem deve tuttavia far fronte all'opposizione dei gruppi politico-economici che fino ad oggi hanno controllato il sistema di redistribuzione delle entrate statali e che in più di un'occasione sono stati additati per l'elevato livello di corruzione e nepotismo, spesso incentivato dallo stesso Colonnello al-Qaddhafi per meglio controllare la società libica e mantenere saldo il proprio potere.

I membri dell'Esecutivo più direttamente collegati al Primo Ministro Shokri Ghanem ed il gruppo politico ed economico facente capo al figlio del Colonnello al-Qaddhafi, Saif al-Islam, sembrano rappresentare tuttavia un valido contrappeso ed in questo

momento appaiono come la possibile alternativa al regime del leader della Jamahiriya nel caso di un suo futuro ritiro dalla scena politica, d'altronde ancora non prevedibile.

L'apertura all'Occidente e lo sviluppo delle relazioni economiche con gli Stati Uniti e l'Unione Europea, se da un lato contribuiranno a supportare la crescita economica della Libia ed a migliorare le condizioni di vita della popolazione, dall'altro lato pongono in primo piano il problema del livello di democratizzazione del Paese. E' presumibile che, almeno nel breve periodo, il governo libico non muterà gli standard fin qui adottati per quanto concerne il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, caratterizzati da livelli minori rispetto alle richieste provenienti dalla comunità internazionale. Questo rappresenterà verosimilmente un fattore che la leadership politica libica dovrà prendere in debita considerazione. Tuttavia, almeno fino a quando la spinta propulsiva del "disgelo" diplomatico di questi ultimi mesi non si sarà affievolita, il governo di Tripoli non sembra essere intenzionato ad intervenire in maniera efficace, nonostante le crescenti critiche che alcuni settori della società libica hanno continuato ad esprimere nell'ultimo periodo.²⁵

Per quanto concerne le relazioni internazionali, negli ultimi mesi il leader libico ha proseguito nella sua opera diplomatica di riappacificazione con gli Stati Uniti e soprattutto con i Paesi dell'Unione Europea, nei confronti dei quali restavano alcune questioni insolute, in particolare con Germania e Francia. La visita del Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, avvenuta il 14 Ottobre, è stata possibile grazie all'accordo per il risarcimento dei familiari delle vittime dell'attentato del 1986 contro la discoteca berlinese "La Belle". Al seguito del Cancelliere tedesco si è recata in Libia anche una corposa delegazione economica, con lo scopo di rafforzare le relazioni economiche tra Germania e Libia.²⁶

Il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac si è invece recato a Tripoli il 24 Novembre.²⁷ A seguito della visita del Capo di Stato francese, sono stati conclusi cinque accordi commerciali, nell'ottica di un progressivo stimolo all'intensificazione degli investimenti privati francesi in Libia.

²⁵ A testimonianza di ciò, in dicembre le autorità libiche hanno negato il visto d'entrata ai componenti di una delegazione dell'organizzazione internazionale Human Rights Watch, la cui visita era stata organizzata da tempo.

²⁶ La Libia è il quarto fornitore di petrolio della Germania che importa dal Paese nord africano l'11% del suo fabbisogno petrolifero.

²⁷ Si è trattato della prima visita di un Capo di Stato francese in Libia dal 1951, anno dell'Indipendenza dall'Italia.

Entrambe le visite erano state precedute dalla decisione all'unanimità dei Ministri degli Esteri dell'Unione Europea, riuniti l'11 ottobre al meeting di Lussemburgo, di revocare l'embargo sulla vendita di armamenti imposto alla Libia.

Il 19 dicembre vi è stata infine la visita del Primo Ministro canadese Paul Martin, che ha incontrato il Col. Muammar al-Qaddhafi ed il Primo Ministro Shokri Ghanem. Al centro dei colloqui, oltre alla cooperazione economica ed energetica tra i due Paesi, è stato dato ampio spazio allo sviluppo dei diritti umani in Libia.

Per quanto concerne le relazioni con l'Italia, esse sono state caratterizzate dal rafforzamento della cooperazione in materia di lotta all'immigrazione clandestina e dallo sviluppo delle relazioni economiche.²⁸ A sancire l'ottimo status attuale dei rapporti tra i due Paesi, il 25 novembre è giunta a Tripoli la prima delegazione ufficiale degli esuli italiani espulsi nel luglio del 1970 dalla Libia a seguito del colpo di Stato del Colonnello Muammar al-Qaddhafi.

Sul fronte dei rapporti con gli Stati Uniti, si è passati dalla fase della riappacificazione a quella dello sviluppo delle relazioni politiche e soprattutto economiche e commerciali. Il 22 novembre, il Congresso USA ha approvato il decreto con il quale viene posta fine al divieto rivolto agli istituti di credito statunitensi di concedere prestiti alle società statunitensi impegnate in attività di import-export con la Libia.

A ciò ha fatto seguito, il 6 dicembre, l'apertura a Tripoli del primo Summit economico Libia-USA, mentre il 15 dicembre la Libia ha potuto rientrare in possesso di un miliardo di dollari di capitali precedentemente "congelati" negli USA a seguito delle misure restrittive adottate da Washington nei confronti del regime del Colonnello al-Qaddhafi.²⁹

Per quanto concerne infine i rapporti con il mondo arabo, essi sono stati caratterizzati dalla crisi interna all'Unione del Maghreb Arabo verificatasi durante il mese di dicembre e causata dalla minaccia, poi successivamente ritirata, da parte del Colonnello Muammar al-Qaddhafi di non assumere la presidenza di turno dell'Organizzazione. Secondo alcuni osservatori si sarebbe trattato dell'ennesimo tentativo del leader libico di rafforzare la propria immagine nei confronti dei Capi di Stato dei Paesi vicini e principalmente del Presidente tunisino Ben Ali.

²⁸ Il 26 ottobre la società italiana ENI e la società petrolifera nazionale libica hanno inaugurato il gasdotto trans-mediterraneo.

²⁹ Si veda: "Libya Recovers \$1 Billion in Assets, All the U.S. Had Frozen", *Bloomberg.com*, 15 dicembre 2004.

Di ben più grave portata sembra essere invece l'empasse diplomatica sorta tra la Libia e l'Arabia Saudita a seguito delle accuse formulate da Riad relative ad un presunto complotto libico per assassinare il principe ereditario saudita Abdallah bin Abdel Aziz Al Saud.³⁰ Nel mese di dicembre il Ministero degli Esteri saudita ha richiamato in patria il proprio Ambasciatore a Tripoli, inoltrando al governo libico la richiesta del ritiro del suo rappresentante a Riad.³¹ La Libia ha di seguito fatto richiesta all'Unione Araba di aprire un'inchiesta sui motivi che hanno spinto il governo saudita ad adottare tali misure.

Per quanto concerne l'economia del Paese, il livello elevato dei prezzi del greggio sui mercati internazionali per tutto il 2004 ha consentito al governo libico di poter usufruire di ingenti entrate, con le quali far fronte al risanamento del deficit di bilancio, stimolato dall'alto livello della spesa pubblica per i servizi.

Il settore petrolifero rappresenta l'elemento fondante della crescita libica. In gennaio è in programma l'apertura di quindici nuove concessioni petrolifere secondo quanto stabilito in giugno dall'accordo denominato EPSA IV (Exploration and Production Sharing Agreement) della Società Petrolifera Nazionale libica. Altri progetti sono in discussione con compagnie petrolifere statunitensi ed europee per l'apertura di circa settanta nuovi blocchi.

Per supportare la crescente richiesta internazionale, la Libia è impegnata nell'ammodernamento e sviluppo delle sue infrastrutture estrattive e di raffinazione con investimenti superiori ai 3 miliardi di dollari in entrambi i settori.

Inoltre, le rendite petrolifere del 2004 verranno utilizzate anche per il completamento di altri progetti come quello relativo al "Grande Fiume" e quello per la costruzione di circa 4.000 chilometri di ferrovie su tutto il territorio nazionale.

Il governo libico è impegnato attivamente per sfruttare l'ottimo livello delle relazioni diplomatiche della Libia con gli Stati Uniti e l'Unione Europea e stimolare l'afflusso di capitali privati stranieri.

Agli inizi di novembre 2004 il Primo Ministro Shokri Ghanem ha annunciato l'introduzione di una serie di riforme in materia fiscale e del mercato del lavoro, mentre sono stati introdotti incentivi governativi per gli investimenti in varie attività

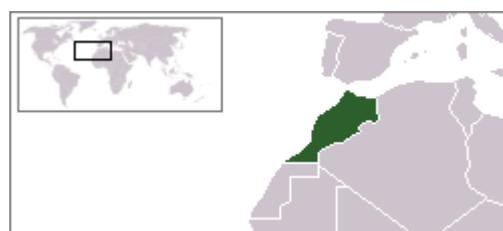
³⁰ Le accuse del governo saudita risalgono al giugno 2004 in seguito alle rivelazioni di Abdul Rahman Al-Amoudi, un cittadino statunitense musulmano, accusato di finanziamenti illegali provenienti dalla Libia.

³¹ Si veda: "Saudi Arabia Recalls Its Ambassador From Libya", Arab News, 23 dicembre 2004.

produttive e nel settore delle costruzioni, per incontrare le esigenze legate alle carenze di alloggi. Misure simili sono state presentate per sostenere la produzione agricola e lo sviluppo del settore turistico.

L'apertura ai capitali stranieri interessa direttamente anche il mondo arabo: il 14 dicembre il Primo Ministro libico Shokri Ghanem ha annunciato la futura apertura del sistema bancario nazionale a capitali esteri arabi e la privatizzazione di due banche statali.

MAROCCO



SCHEMA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Bassa
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Medio
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta

Geografia:

Superficie: kmq. 724.852 (458.852 senza il Sahara Occidentale)
Confini: Algeria, Mauritania e Spagna (isole di Ceuta e Melilla).
Capitale Rabat, principali città Casablanca, Marrakech, Fez.
Divisioni amministrative: 37 Province e 2 Wilayas (Marrakech e Rabat-Sale).

Popolazione:

Abitanti: 31,69 milioni (luglio 2003), 250.500 nel Sahara Occidentale. Tasso percentuale di crescita 1,64%. Tasso di migrazione -1,03/1000 (ab).
Gruppi etnici: Arabi e Berberi arabizzati 60%, Berberi (Mauri) 36%, Africani neri, Europei e altri 4%.

Religione: Musulmani Sunniti 99%.

Lingue: Arabo (Uff.), Francese, dialetti berberi, Spagnolo.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Regno del Marocco (al-Mamlaka al-Maghribiya - Maghrib)

Ordinamento: Monarchia costituzionale.

Indipendenza: 2 marzo 1956 (dalla Francia); festa nazionale: Festa della Corona (salita al trono di re Mohamed VI), 30 luglio (1999).

Costituzione: 10 marzo 1972, ultima revisione settembre 1996.

Suffragio: Universale, 18 anni.

Sistema giuridico: basato sul codice civile spagnolo e francese e sulla Sharia (legge islamica).

Organo supremo: Corte Suprema

Capo di Stato: Re Mohamed VI (30 luglio 1999).

Capo del Governo: Primo Ministro Driss Jettou (9 ottobre 2002).

Parlamento: Bicamerale

- Assemblea dei Consiglieri (Majlis al-Mustasharin) 270 membri (eletti indirettamente dai consigli locali, le organizzazioni professionali e dai sindacati) per 9 anni (1/3 rinnovato ogni 3 anni) - Ult. rinnovo 6 ottobre 2003.
- Assemblea dei Rappresentanti (Majlis al-Nuwab) 325 membri (eletti dal popolo) per 5 anni - Ult. rinnovo 27 settembre 2002.

Risultati elezioni Assemblea dei Rappresentanti (27 settembre 2002)

Denominazione	Sigla	%	Seggi
Unione Socialista delle Forze Popolari	USFP		50
Partito dell'Indipendenza/Istiqlal	I		48
Partito della Giustizia e dello Sviluppo	PJD		42
Raggruppamento Nazionale degli indipendenti	RNI		41
Movimento Popolare	MP		27
Movimento Popolare Nazionale	MPN		18
Unione Costituzionale	UC		16
Fronte delle Forze Democratiche	FFD		12
Partito Nazional-Democratico	PND		12
Partito del Progresso e del Socialismo	PPS		11
Unione Democratica	UD		10
Altri			38

Principali partiti politici:

- ◇ Unione Socialista delle Forze Popolari
- ◇ Istiqlal/Partito dell'Indipendenza
- ◇ Partito della Giustizia e dello Sviluppo
- ◇ Raggruppamento Nazionale degli indipendenti

Economia:

PIL (2003 in valore costante): 128,3 mld. \$; crescita annua: 6%; pro capite: 4.000 \$.

Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 15%; Industria 33%; Servizi 52%.

Inflazione: 3,6%

Debito estero: 17,7 mld \$

Disoccupazione: 19%

Popolazione sotto la soglia di povertà (1999): 19%.

Moneta: Dirham Marocchino (MAD) 1 € = 11,1 MAD.

Principali risorse naturali: fosfati, ferro, manganese, piombo, zinco, pesce, sale.

Petrolio: produzione giornaliera 80.000 bg; Riserve 1,6 mln b.

Gas naturale: produzione 50 mln m³; Riserve 665,4 mln. m³.

Energia elettrica: 13,35 mld di KWh.

Commercio (2002):

Esportazioni: 7,5 mld \$ - abbigliamento, pesce, prodotti chimici, transistori, fertilizzanti, prodotti petroliferi, frutta.

Paesi destinatari: Francia 26,5%, Spagna 14,3%, Gran Bretagna 7,9%, Germania 5,8%, Italia 5,6%, USA 4,8%.

Importazioni: 10,4 mld \$ - petrolio, prodotti tessili, sistemi di telecomunicazione, frumento, gas ed elettricità, transistori, plastica.

Paesi di provenienza: Francia 20,9%, Spagna 12,6%, Italia 6,3%, Germania 5,5%, USA 4,6%, Gran Bretagna 4,1%, Arabia Saudita 4,1%.

Saldo: 2,9 mld \$.

Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Marocco in Mln € (2003 - Fonte ISTAT agg. Giugno 2004):

Esportazioni: 892,108,557

Importazioni: 459,652,719

Saldo: 432,455,838

Spese militari (1999): 1,63 mld \$, 4,4% Pil.

Analisi e Prospettive

Negli ultimi mesi il Marocco è stato interessato soprattutto dalle questioni riguardanti lo sviluppo dei rapporti politico-economici con gli Stati Uniti e la soluzione della questione del Sahara Occidentale.

Dal punto di vista interno la monarchia di Mohammed VI è sempre saldamente alla guida del Paese. Il Governo guidato dal Primo Ministro Driss Jettou rappresenta l'organo che ne esprime le linee politiche ed è responsabile dell'attuazione delle direttive decise prevalentemente all'interno del Makzhen, la struttura di consiglieri politici, economici e militari di cui si avvale Mohammed VI. I due principali partiti politici in Parlamento, Unione Socialista delle Forze Popolari e Istiqlal (Partito dell'Indipendenza) riconducibili allo schieramento di centro-sinistra Koutla di cui è

emanazione l'Esecutivo, non rappresentano elementi di preoccupazione all'ordine istituzionale governato dalla monarchia. L'equilibrio politico è anche garantito dal fatto che le prossime elezioni legislative sono previste per il 2007 e che l'operato del governo, in carica dall'ottobre 2002, non subisce grandi critiche.

Un elemento potenzialmente destabilizzante è rappresentato dal fronte islamico, di cui l'unica espressione politica legalizzata è il Partito della Giustizia e dello Sviluppo (Parti pour la Justice et le Developpement, PJD).

In Marocco la militanza islamica è scarsamente dibattuta a livello politico e dei mezzi d'informazione; infatti, essendo la monarchia la rappresentante istituzionale dell'Islam in Marocco, viene dato poco spazio al problema del fondamentalismo religioso, considerato piuttosto un fattore esterno al contesto politico-istituzionale e sociale del Marocco, proveniente dai Paesi limitrofi e principalmente dall'Algeria. Esiste tuttavia una componente politico-sociale ostile all'establishment al potere e fondamentalmente conservatrice che vede nella presenza di formazioni islamiche radicali uno strumento di pressione politica. Negli ultimi mesi il PJD ha rafforzato la sua posizione parlamentare³², cercando soprattutto di liberarsi dalle accuse di collusione con eventuali gruppi islamici radicali o estremisti³³ ma allo stesso tempo esprimendo una decisa opposizione ad alcune riforme sociali ed economiche intraprese dal governo.

Nel mese di dicembre, ad esempio, il PJD è stato il portavoce delle manifestazioni contro il "Forum for the Future" di Rabat³⁴ ed il sempre più marcato avvicinamento della monarchia marocchina all'attuale amministrazione statunitense, rappresentato dall'Accordo di Libero scambio tra i due Paesi.³⁵ Sebbene le espressioni di protesta nei confronti del governo siano state limitate, esse sono una testimonianza che il dissenso politico marocchino trova i suoi canali d'espressione.

Questo aspetto va tuttavia ricondotto anche ai progressi mostrati dal Paese sul piano del rispetto dei diritti umani e delle principali libertà. Essi sono stati riconosciuti a

³² Con 42 seggi, il PJD è la terza formazione politica all'interno dell'Assemblea dei Rappresentanti (Majlis al-Nuwab).

³³ Ad esempio non opponendo grande resistenza all'attuazione del nuovo codice familiare (Moudawana), entrato in vigore nel gennaio 2004.

³⁴ Il 10-11 dicembre Rabat ha ospitato e presieduto il "Forum for the Future", un'iniziativa principalmente promossa dagli Stati Uniti per sviluppare e dibattere il progetto di "Grande Medio Oriente" e discutere di temi quali: riforme politiche, diritti umani, guerra al terrorismo, fondamentalismo religioso, liberismo economico, immigrazione illegale oltre che la questione del Sahara Occidentale. Al forum hanno partecipato i rappresentanti della Lega Araba, dell'Unione Europea, del G-8, del Consiglio di Cooperazione del Golfo e altre organizzazioni internazionali e regionali, ed i Ministri degli Esteri o delle Finanze provenienti da oltre venti Paesi.

³⁵ In particolare il Segretario Generale del PJD Saad Eddine el Othmani si è scagliato contro le violazioni dei diritti umani degli USA in Iraq.

livello internazionale anche dalle Nazioni Unite: il 5 novembre il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha elogiato il Marocco per i risultati ottenuti nello sviluppo del proprio processo democratico e per l'esistenza nel Paese di un sistema organizzato di ONG attive nella difesa e nella promozione dei diritti umani.

Inoltre il Marocco è stato tra i primi Paesi firmatari della Carta Araba dei Diritti Umani, ratificata il 27 dicembre 2004.³⁶

Grande attenzione, infine, ha riscosso anche l'inizio delle udienze, il 21 dicembre, della "Commissione per la Riconciliazione e la Giustizia", incaricata di ascoltare le testimonianze relative agli abusi dei diritti umani commessi durante il periodo cosiddetto degli "Anni di piombo" (tra il 1959 ed il 1999), durante il regno di Hassan II.

L'aspetto di maggiore interesse rimane la soluzione della questione del Sahara Occidentale, di grande rilevanza soprattutto per la gestione dei rapporti internazionali del Marocco. Oggetto di attrito continua ad essere l'adozione del Piano Baker, formulato dal diplomatico statunitense James Baker, al cui posto il Segretario Generale dell'ONU ha successivamente nominato il peruviano Alvaro de Soto.³⁷ La Spagna, da sempre rimasta neutrale nella disputa diplomatica tra Algeria, Marocco e Fronte Polisario, ha ufficialmente espresso la propria posizione, improntata alla ricerca di una soluzione politico-istituzionale diversa da quella prevista dal Piano³⁸ ed orientata all'attribuzione di uno status giuridico transitorio alle richieste della comunità Saharawi. Un'opzione questa, più vicina anche agli Stati Uniti, attualmente considerati il principale alleato occidentale del governo marocchino.

Il rapporto con gli Stati Uniti rappresenta l'elemento di maggior peso nelle relazioni internazionali del Marocco. Washington vede in Rabat la principale porta d'entrata nel Mediterraneo del progetto di "Grande Medio Oriente", come ha testimoniato la recente organizzazione del "Forum for the Future". Al Marocco infatti, gli Stati Uniti non solo riconoscono il ruolo di principale alleato non-NATO in Maghreb ma ne

³⁶ Adottata dalla Lega Araba nel 1994, la Carta Araba dei diritti umani è un documento basato sulla Dichiarazione Universale dell'ONU del 1948

³⁷ Il 28 ottobre 2004 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1570 (2004), con la quale è stato esteso fino al 30 Aprile 2005 il mandato della missione MINURSO nel Sahara Occidentale.

³⁸ Il Piano prevede un referendum per la determinazione dello status del Sahara Occidentale; esso è stato accettato dal Fronte Polisario e dall'Algeria ma rifiutato dal Marocco che non intende privarsi della sovranità sui territori rivendicati dalla comunità Saharawi.

considerano soprattutto la portata economica e commerciale come testimonia la firma del trattato di libero commercio di giugno, con il quale sono state soppresse quasi tutte le barriere doganali tra i due Paesi.

Per quanto riguarda le relazioni con la Spagna esse sono nettamente migliorate dopo l'empasse politico-militare del luglio 2003 relativo alle dispute territoriali su Ceuta e Melilla ed altri territori.³⁹ Principale terreno d'intesa è quello del controllo dei traffici illegali nello Stretto di Gibilterra e soprattutto la lotta all'immigrazione clandestina verso le coste meridionali spagnole: a tale scopo il 22 dicembre 2004 la Gendarmeria reale marocchina e la Guardia Civile spagnola hanno iniziato il pattugliamento congiunto dello Stretto di Gibilterra.

Recentemente il Ministro degli Esteri spagnolo in visita ufficiale in Marocco ha affermato che il Paese africano deve poter beneficiare del miglior status possibile nelle sue relazioni con l'UE.

Il 7 ottobre, inoltre, si è tenuto il primo vertice economico "Catalunia-Marocco" durante il quale sono stati siglati quattro accordi di cooperazione tra varie istituzioni della regione spagnola e del Paese africano.

Va infine evidenziato l'ampio attivismo diplomatico del governo marocchino e di re Mohammed VI in particolare. Tra la fine di novembre e i primi di dicembre il Capo di Stato marocchino ha intrapreso un tour di visite ufficiali che lo hanno portato in Argentina, Brasile, Cile e Messico e dalle quali sono scaturite numerose intese politiche ed economiche ed alcuni accordi commerciali, tra i quali quello multilaterale tra il Marocco ed i Paesi membri del Mercosur. A questi vanno aggiunti i quasi contemporanei incontri del Primo Ministro marocchino Driss Jettou con il Presidente pakistano Pervez Musharraf ed il Primo Ministro indiano Manmohan Singh, quest'ultimo culminato con la firma di tre accordi in materia di servizi aerei, ricerca agricola ed educazione.

Il dinamismo diplomatico del Marocco ed il tentativo di rafforzare i legami con gli Stati Uniti sono principalmente stimolati dalle necessità interne di crescita economica.

³⁹ Come testimonia la visita in dicembre del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito spagnolo Felix Sanz Roldan a Rabat per discutere della cooperazione militare tra Spagna e Marocco. Inoltre, il 29 ottobre, truppe congiunte del Marocco e della Spagna sono state inviate ad Haiti per far parte del contingente ONU nella missione MINUSTAH.

Lo sviluppo economico del Marocco deve fare i conti con le ridotte riserve di idrocarburi del Paese che lo rendono dipendente dall'approvvigionamento esterno, che nel 2004, a causa degli elevati prezzi del petrolio sui mercati internazionali, ha inciso notevolmente sul bilancio statale e sull'intero sistema produttivo.⁴⁰ Questo fattore ha anche inciso sull'aumento dell'inflazione, la cui crescita attesa si aggira sul mezzo punto, portando il tasso medio a superare il 3%.

Nonostante i problemi energetici, il Pil marocchino continua a crescere⁴¹, stimolato soprattutto dal settore dell'industria turistica che ha registrato un incremento del 17% nel 2004.⁴²

Il governo di Rabat sta predisponendo la realizzazione di nuove strutture turistiche per far fronte alla domanda del 2005, investendo oltre 3,5 miliardi di euro in vari progetti, relativi anche alle infrastrutture aeroportuali.

Anche il settore agricolo ha contribuito ai buoni risultati grazie alla soddisfacente annata dei raccolti

Le autorità economiche marocchine devono tuttavia confrontarsi con la recente cessazione dell'accordo "Multifibre", sotto al quale vigeva un sistema di quote all'importazione europea dei prodotti del tessile orientale. Ciò comporterà l'aumento della concorrenza di Paesi come Cina ed India in un mercato da sempre riferimento principale dell'esportazione marocchina. Anche per questo Rabat punta a stimolare la rapida attuazione delle misure concernenti l'accordo di libero mercato con gli Stati Uniti.

Un elemento di costante preoccupazione permane il livello di disoccupazione, che soprattutto nelle grandi città supera il 20%, al quale va ad unirsi la penuria di nuovi alloggi. Entrambi questi fattori contribuiscono ad accrescere il malcontento della popolazione, soprattutto delle fasce più giovani che faticano ad entrare nel mondo del lavoro ed a inserirsi nel contesto sociale metropolitano.

⁴⁰ Anche sotto questo aspetto è comprensibile l'atteggiamento d'intransigenza di Rabat nei confronti del riconoscimento dell'indipendenza del Sahara Occidentale: nelle coste prospicienti a questa regione sono infatti in corso importanti prospezioni petrolifere e gasifere.

⁴¹ Le stime internazionali danno una crescita per il 2004 superiore al 4%.

⁴² Nel 2004 circa 5,2 milioni di stranieri hanno visitato il Marocco.

TUNISIA



SCHEDA GENERALE

Valutazione ISGeo (Minimo – Basso – Medio – Alto - Estremo)	
<i>Settore</i>	<i>Valutazione</i>
Instabilità politica	Basso-media
Rischio economico	Basso
Allarme terrorismo	Medio
Rilevanza geo-strategica per l'Italia	Alta/Estrema

Geografia:

Superficie: 164.191 kmq.
Confini: Algeria, Libia.
Capitale Tunisi; principali città Sfax, Arianna, Gabes.
Divisioni amministrative: 24 Governatorati.

Popolazione:

9,9 milioni (2004). Tasso percentuale di crescita 1,01%. Tasso di migrazione -0,57/1000 (ab).
Gruppi etnici: Arabi 98%, Berberi ed Europei 2%.
Religione: Musulmani Sunniti 98%, Cristiani 1%, Ebrei 1% .
Lingue: Arabo (Uff.), Francese.

Stato e Governo:

Nome Convenzionale: Repubblica Tunisina (al-Jumhuriya at-Tunisiya)		
Ordinamento: Repubblica presidenziale		
Indipendenza: 20 marzo 1956 (dalla Francia); festa nazionale anniversario dell'indipendenza (20 marzo 1956)		
Costituzione: 1 giugno 1959 (emendata il 12 luglio 1988).		
Suffragio: Universale, 20 anni.		
Sistema giuridico: basato sul codice francese e sulla Sharia (legge islamica).		
Organo supremo: Corte Suprema		
Capo di Stato: Presidente Zine al-Abidine Ben Ali, eletto direttamente per 5 anni (in carica dal 7 novembre 1987 – rieletto il 24 ottobre 2004 con il 94,5% dei consensi)		
Risultati elezioni presidenziali: 24 ottobre 2004		
Affluenza: (91,5 %)		
Candidati e risultati		
Zine al-Abidine - Rassemblement Constitutionelle et Démocratique		94,5
Mohamed Bouchiha - Parti de l'Unité Populaire		3,8
Mohamed Ali Halouani - Mouvement de la Rénovation-Ettajdid		1,0
Mohamed Mouni Béji - Parti Social Libéral		0,8
Capo del Governo: Primo Ministro Mohamed Ghannouchi (dal 1999)		
Parlamento: Unicamerale		
Camera dei Deputati (Majlis al-Nuwaab/Chambre des Députés), 189 membri (eletti direttamente) per 5 anni. 34 seggi sono garantiti all'opposizione (Ult. Elezione 24 ottobre 2004).		
Risultati elezioni Camera dei Deputati (24 ottobre 2004)		
Denominazione	Sigla	Seggi
Rassemblement Constitutionelle et Démocratique	RCD	152
Mouvement des Démocrates Socialistes/Hizb al-Dimocratiyin al-Ishtirakiyin	MDS	14
Parti de l'Unité Populaire	PUP	11
Union Démocratique Unioniste	UDU	7
Mouvement de la Rénovation-Ettajdid	MR	3
Parti Social-Libéral	PSL	2
Principali partiti politici:		
◇ Rassemblement Constitutionelle et Démocratique (RCD)		
◇ Mouvement des Démocrates Socialistes/Hizb al-Dimocratiyin al-Ishtirakiyin (MDS)		
◇ Union Démocratique Unioniste (UDU)		

- ◇ Parti de l'Unité Populaire (PUP)
- ◇ Mouvement de la Rénovation-Ettajdid (MR)
- ◇ Parti Social-Libéral (PSL)

Economia:

Pil (2003 in valore costante): 68,80 mld \$; crescita annua: 6%; pro capite: 6.900 \$.
 Suddivisione Pil per settori (%): Agricoltura 12%; Industria 32%; Servizi 56%.
 Inflazione: 2,7%.
 Debito estero: 13,6 mld \$.
 Disoccupazione: 14,3%.
 Popolazione sotto la soglia di povertà: 7,6%.
 Moneta: Dinaro Tunisino (TND) 1 €= 1,62 TND.

Principali risorse naturali: petrolio, fosfati, ferro, piombo, zinco, sale
 Petrolio: produzione giornaliera 66.000 bg; Riserve 308 mln b.
 Gas naturale: produzione 2,3 mld m3; Riserve 2,8 bld m3.
 Energia elettrica: produzione 10,5 mld di KWh.

Commercio (2002):
 Esportazioni: 6,8 mld \$ - prodotti tessili, macchinari, fosfati e prodotti chimici, prodotti agricoli, idrocarburi.
 Paesi destinatari: Francia 31,3%, Italia 21,6%, Germania 11,5%, Spagna 4,8%, Libia 4,7%, Belgio 4,3%.
 Importazioni: 8,7 mld \$ - prodotti tessili, macchinari, mezzi di trasporto, idrocarburi, prodotti alimentari, prodotti chimici.
 Paesi di provenienza: Francia 25,6%, Italia 19,5%, Germania 8,9%, Spagna 5%.
 Saldo: -1,9 mld \$.

Bilancia commerciale: Interscambio Italia - Tunisia in Mln €(2003 - Fonte ISTAT agg. Giugno 2004):
 Esportazioni: 1.978.616.699
 Importazioni: 1.600.684.310
 Saldo: 377.932.389

Spese militari (2001): 420 mln \$, 2,0% Pil.

Analisi e Prospettive

Nell'ultimo periodo la Tunisia è stata principalmente interessata dall'esito delle consultazioni elettorali presidenziali e legislative, mentre dal punto di vista delle relazioni internazionali si è assistito al consolidamento delle posizioni nei confronti degli Stati Uniti per quanto concerne la lotta al terrorismo internazionale ed il processo di pace in Medio Oriente e dell'Unione Europea dal punto di vista della cooperazione politico-economica.

Il 24 ottobre, Zine al-Abedine Ben Ali ha ottenuto la rielezione per il suo quarto mandato con il 94,5% dei voti e guiderà il Paese per altri cinque anni. La rielezione di Ben Ali è stata possibile grazie ad una modifica alla Costituzione tunisina, approvata

per referendum nel 2002, che ha abolito il limite imposto ai mandati presidenziali ed ha innalzato il limite di età del Presidente da 70 a 75 anni.

Dei cinque partiti all'opposizione, solo tre hanno presentato propri candidati: il Partito dell'Unità Popolare, che ha proposto Mohamed Bouchicha; il Partito Social-Liberale, con Mounir Beji; ed il Partito Ettajdid (del Rinnnovamento), che ha presentato Mohamed Ali Halwani. Il numero limitato dei candidati è stato dovuto soprattutto dalle rigide condizioni previste dalla legge elettorale, che in pratica esclude la possibilità di concorrere a candidati di formazioni politiche non presenti in Parlamento. La stragrande maggioranza di suffragi con cui il Presidente Ben Ali ha vinto le elezioni presidenziali ha sollevato più di un dubbio sulla legalità del risultato, che è tuttavia stata in parte garantita dalla larga affluenza alle urne (91,5%). Il 29 ottobre la Corte Costituzionale tunisina ha così nominato ufficialmente Presidente della Repubblica Zine al-Abedine Ben Ali.

Le elezioni legislative sono state una chiara dimostrazione dello strapotere del partito del Presidente Ben Ali, il Rassemblement Constitutionnelle et Démocratique (RCD).⁴³ Nonostante l'opposizione di alcuni settori del mondo sindacale e di alcuni governatorati del sud del Paese, il RCD ha conquistato 152 dei 189 seggi alla Camera dei Deputati (Majlis al-Nuwaab), mentre i restanti 37 seggi sono andati ai cinque partiti d'opposizione con una distribuzione più o meno simile a quella scaturita dal risultato elettorale dell'ottobre 1999.⁴⁴ Anche per le consultazioni legislative non sono mancate le critiche, da parte degli osservatori internazionali, sul dato dell'affluenza alle urne e sul generale svolgimento della campagna elettorale e delle votazioni.

Il risultato finale è comunque inequivocabile ed è presumibile che la stabilità politica del Paese venga garantita per il prossimo quinquennio ed oltre.

Il Presidente Ben Ali, il cui nuovo mandato è iniziato il 17 novembre, ha subito provveduto ad effettuare un'importante modifica della compagine governativa. Il Primo Ministro Mohamed Ghannouchi, alla guida dell'Esecutivo dal 1999, è rimasto in carica, nonostante le ricorrenti voci della sua possibile sostituzione con il Governatore della Banca Centrale di Tunisia, Taoufik Baccar.

I principali cambiamenti si sono avuti in relazione ai posti di Ministro degli Interni, degli Affari Esteri e della Difesa. A rimpiazzare Habib ben Yahya a capo del Ministero degli Affari Esteri è stato nominato l'ex Ministro alla Cultura Abdelbaki Hermassi, mentre Hadi M'Henni, ex Ministro degli Interni ha assunto la guida del

⁴³ Diretta emanazione del Partito Socialista Destur, del primo Presidente tunisino Habib Bourguiba.

⁴⁴ La legge elettorale garantisce l'80% dei seggi all'RCD ed il 20% ai restanti partiti.

Dicastero della Difesa. A capo del Ministero degli Interni è stato posto Rafik Belhaj Kacem, già alto funzionario dello stesso Ministero.⁴⁵

Nuove nomine si sono avute anche per quanto concerne i Ministeri della Sanità dell'Educazione, delle Telecomunicazioni e dell'Ambiente.

Secondo alcuni commentatori occidentali, il recente rimpasto di governo potrebbe significare un rinnovamento della gestione del potere, mentre i critici del regime ne hanno evidenziato il lato meramente simbolico, indirizzato esclusivamente a proiettare un'immagine diversa dell'Esecutivo soprattutto nei confronti dell'Unione Europea, a fronte delle preoccupazioni espresse ripetutamente da Bruxelles riguardo il rispetto dei diritti umani in Tunisia.

Il risultato delle elezioni d'ottobre, oltre ad aver confermato la debolezza dell'opposizione nei confronti del potere del RCD, ha messo in evidenza la realtà politica islamica del Paese, che comunque rappresenta potenzialmente la minaccia maggiore al regime di Ben Ali. Anche per questo l'esistenza di gruppi fondamentalisti clandestini viene usata dalle autorità tunisine per giustificare la natura del sistema politico incentrato sul quasi monopolio del RCD.

All'interno del Paese sono attivi gruppi clandestini riconducibili alla dottrina salafita ed alla Fratellanza Musulmana. La militanza fondamentalista islamica è tuttavia molto più presente e dinamica all'estero, principalmente in alcuni Paesi dell'Unione Europea. Qui sono forti i legami con i rappresentanti dell'opposizione politica tunisina in esilio, un motivo questo che contribuisce a limitare la pressione politica dei governi europei nei confronti di Tunisi per un rafforzamento dello sviluppo democratico e pluralista del Paese arabo.

Per quanto concerne le relazioni internazionali, il governo di Ben Ali continua ad essere impegnato sul doppio fronte del rafforzamento dei legami con gli Stati Uniti e con l'Unione Europea, anche in vista dell'allargamento avvenuto nel 2004.

I rapporti tra Tunisi e Washington sono sempre incentrati sul sostegno del regime tunisino alla politica del Grande Medio Oriente dell'Amministrazione Bush. Tuttavia, con la sostituzione di Colin Powell alla guida della politica estera statunitense è

⁴⁵ Si veda: "Tunisia: Ministerial reshuffle includes the ministries of foreign affairs, the interior and justice", *Arabic News*, 11 novembre 2004.

venuto a mancare un forte alleato del governo di Ben Ali.⁴⁶ E' presumibile che gli ottimi rapporti fin qui intercorsi con il Dipartimento di Stato USA subiscano un ridimensionamento. In occasione della pubblicazione dei risultati delle recenti elezioni, lo staff del nuovo Segretario di Stato Condoleezza Rice non ha mancato di criticare l'operato del governo tunisino.

Per quanto concerne l'Unione Europea l'entrata in carica della nuova Commissione Europea ed il recente allargamento dell'UE verso est avranno alcune importanti ripercussioni. In primo luogo Benita Ferrero-Waldner, neo designata Commissaria europea per le Relazioni Esterne, presentando i piani di azione della nuova politica di vicinato dell'UE⁴⁷, ne ha specificato, in particolare per i Paesi del Mediterraneo, l'estensione ed i limiti: non la premessa ad un ulteriore allargamento, ma un'offerta finanziaria offerta agli Stati interessati, tesa ad agevolare la creazione di una zona di pace, stabilità e prosperità nelle regioni confinanti con l'Unione.

La politica europea di vicinato chiede ai Paesi che l'adottano l'impegno all'attuazione dei piani d'azione stabiliti in base alle singole necessità. In questo contesto, la Tunisia si è impegnata a promuovere riforme volte al miglioramento dell'economia, tramite la competitività, gli investimenti, la crescita, l'integrazione regionale e l'occupazione. Nella misura in cui tali misure verranno adottate si potrà assistere ad uno sviluppo ulteriore dei rapporti UE-Tunisia, la cui importanza è data anche dal fatto che la Tunisia è il Paese incaricato da Bruxelles di coordinare la cooperazione politica e di sicurezza, economica, finanziaria, sociale e culturale all'interno del Partenariato Euro-mediterraneo istituito a Barcellona nel 1995.

L'allargamento dell'UE pone una serie di opportunità e sfide al governo di Tunisi. Se da un lato infatti, l'economia tunisina potrà contare su un mercato allargato di dimensioni notevolmente accresciute, verso il quale orientare le proprie esportazioni e dal quale attrarre soprattutto clienti per il proprio settore turistico, dall'altro i mercati dell'est Europa rappresentano concorrenti insidiosi per la Tunisia, che ha nei Paesi dell'Unione Europea (principalmente Francia, Italia e Germania) di gran lunga i principali importatori dei propri prodotti.

⁴⁶ Come testimoniato dall'incontro in settembre di Colin Powell con l'ex Ministro degli Esteri tunisino Habib ben Yahya. Si veda: "Powell encourages Tunisia to continue reform", *Middle East Online*, 30 settembre 2004.

⁴⁷ Relativi a Marocco, Tunisia, Giordania, Israele e Autorità Palestinese, Ucraina e Moldavia ed approvati il 9 dicembre.

Inoltre la Tunisia continua a rappresentare un elemento importante nel mondo arabo-islamico per il ruolo di mediazione svolto nei confronti del conflitto israelo-palestinese. Da questo punto di vista va considerato il riavvicinamento diplomatico tra Tunisia ed Israele, dopo la morte del leader palestinese Yasser Arafat. L'8 dicembre, a latere della visita a Tunisi del grande Rabbino di Francia, Joseph Sitruk e del suo incontro con il Presidente Ben Ali, le autorità tunisine hanno annunciato la riduzione di alcune restrizioni relative il regime di visti d'entrata per i cittadini israeliani.⁴⁸

In dicembre, inoltre, il Presidente Ben Ali ha svolto un ruolo di primo piano nel mediare alla crisi sorta all'interno dell'Unione del Maghreb Arabo, a seguito della minaccia, poi ritirata da parte del Colonnello libico Muammar al-Qaddhafi di rifiutare la presidenza di turno dell'organizzazione. Allo stesso tempo il Presidente tunisino ha discusso con il suo omologo algerino, Abdelaziz Bouteflika della necessità di procedere al rinnovamento della struttura che raggruppa Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia.⁴⁹

Gli investimenti privati europei rappresentano uno dei principali motori di sviluppo economico tunisino nei prossimi anni. Da questo punto di vista continua a giocare un ruolo fondamentale il processo di liberalizzazione e modernizzazione dell'economia e delle privatizzazioni promosso dal governo Ben Ali.

Nei programmi del governo tunisino per il 2005 vi sono la privatizzazione della società Tunisie Télécom e della compagnia di Stato responsabile della distribuzione dei carburanti, mentre rimane ancora incerto il destino della Banque du Sud, a seguito della mancanza di offerte considerate adeguate durante il 2004.

Il settore turistico rappresenta uno dei punti di forza della crescita economica del Paese. Il governo di Tunisi ha in programma per il 2005 il rafforzamento delle infrastrutture turistiche ed alberghiere del Paese, ma anche il miglioramento di quelle aeroportuali, con la costruzione dello scalo internazionale di Enfidha, per un costo totale di 345 milioni di euro.

⁴⁸La Tunisia non intrattiene relazioni diplomatiche con Israele; i cittadini israeliani che visitano il Paese arabo devono richiedere il visto d'entrata presso Paesi terzi e devono lasciare il passaporto presso le autorità doganali tunisine. Inoltre il Presidente Ben Ali ha ventilato la possibilità di un futuro invito del Primo Ministro Ariel Sharon e del leader laburista Shimon Peres in Tunisia. Si veda: "Tunisia to ease travel restrictions on Israelis", *Haaretz*, 29 dicembre 2004.

⁴⁹ Si veda: "Tunisia seeks to save Maghreb Union", *Aljazeera.com*, 10 dicembre 2004.

Un elemento di sicuro interesse è dato dalla recente pubblicazione dei risultati del censimento demografico relativo al decennio 1994-2004. Secondo quanto emerge dai dati, il tasso di crescita della popolazione tunisina è passato in dieci anni dal 2,35% al 1,1%.⁵⁰ Secondo le previsioni, la Tunisia potrà quindi contare nell'immediato futuro su uno sviluppo demografico sostenibile con gli attuali livelli di crescita del Pil⁵¹, un fattore che inciderà in maniera positiva sulla lotta alla disoccupazione, soprattutto della popolazione sotto i trent'anni, ed alla povertà.

⁵⁰ Il dato più basso in tutto il mondo arabo. Si veda: "Figures confirm Tunisia's development model working", *Middle East Online*, 2 dicembre 2004.

⁵¹ 5% per il 2004; 6% quello previsto per il 2005. Fonte: *Economist Intelligence Unit*.

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI
OTTOBRE-DICEMBRE

OTTOBRE

1 OTTOBRE:

- Il Ministro degli Interni marocchino Moustapha Sahel annuncia l'opposizione del suo Paese alla proposta tedesca di creare un centro di raccolta dei rifugiati del nord Africa che chiedono asilo politico in Unione Europea.

2 OTTOBRE:

- Nel corso della visita ufficiale di tre giorni in Algeria del Presidente iraniano Mohammed Khatami, Algeria e Iran siglano cinque accordi di cooperazione in diversi settori.

3 OTTOBRE:

- Il Ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini in visita a Il Cairo dove incontra il Presidente egiziano Hosni Mubarak.

7 OTTOBRE:

- Tre autobomba esplodono in Egitto sulla costa del Mar Rosso, una a Taba contro l'Hotel Hilton e due in un residence più a sud, provocando 33 morti..
- Durante il primo vertice economico "Catalunia-Marocco" vengono siglati quattro accordi di cooperazione tra varie istituzioni della regione spagnola e del Paese africano.

9 OTTOBRE:

- Il Ministro degli Esteri francese Michael Barnier incontra a Tripoli il Col. Muammar al Qaddhafi per preparare la visita del Presidente Jacques Chirac.

11 OTTOBRE:

- Durante il meeting di Lussemburgo, i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea si accordano all'unanimità per la revoca dell'embargo sulla vendita di armamenti alla Libia.
- Il re del Marocco Mohammed VI presiede la cerimonia per la firma di un accordo di cooperazione inerente l'Area di Libero Scambio Tangeri-Mediterraneo tra la Moroccan Tangier Mediterranean Special Agency (TMSA) e l'operatore economico degli Emirati Arabi Uniti "Jbel Ali Free Zone International" (JAFZI).
- Il Presidente egiziano Hosni Mubarak è in visita ufficiale in Italia.

13 OTTOBRE:

- Il Ministro degli Esteri spagnolo in visita ufficiale in Marocco afferma che il Paese africano deve poter beneficiare del miglior status possibile nelle sue relazioni con l'UE.

14 OTTOBRE:

- Il Presidente sudafricano Thabo Mbeki e il Presidente tunisino Zine al-Abedine Ben Ali siglano tra accordi riguardanti il mercato del lavoro, la cultura e la sanità.
- Il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder giunge in visita a Tripoli con una delegazione ufficiale.
- Il Primo Ministro marocchino Driss Jettou annuncia il lancio di un progetto per lo sviluppo delle province meridionali del Paese per il periodo 2004-2008, con un investimento globale di 800 milioni di dollari statunitensi.

15 OTTOBRE:

- Il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder giunge in Algeria per una visita ufficiale di due giorni.

17 OTTOBRE:

- Il Primo Ministro spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero afferma che le relazioni tra Spagna e Marocco sono cruciali per la lotta al terrorismo ed all'immigrazione clandestina e per la stabilità e la modernizzazione del Maghreb.

24 OTTOBRE:

- Il Ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Belkhadem annuncia l'opposizione da parte dell'Algeria alla proposta di alcuni paesi dell'UE di creare centro di raccolta dei rifugiati del nord Africa che chiedono asilo politico in Unione Europea.

26 OTTOBRE:

- L'Algeria prende in custodia dalla Libia il leader del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento Amar Saifi conosciuto come "Abderrezak il Para".
- La società italiana ENI e la società petrolifera nazionale libica inaugurano il gasdotto trans-mediterraneo.

- Il Fondo Monetario Internazionale invita l'Egitto ad iniziare l'adozione di una serie di misure volte a stimolare la ripresa economica, la crescita e l'aumento degli standard di vita della popolazione.

27 OTTOBRE:

- Il Governo egiziano autorizza la creazione di un nuovo partito politico, il liberale Al Ghad (Domani).

28 OTTOBRE:

- Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adotta la risoluzione 1570 (2004), con la quale viene esteso fino al 30 Aprile 2005 il mandato della missione MINURSO nel Sahara Occidentale.

29 OTTOBRE:

- La Corte Costituzionale tunisina nomina ufficialmente Presidente della Repubblica Zine El Abidine Ben Ali, al suo quarto mandato presidenziale.
- Truppe congiunte del Marocco e della Spagna vengono inviate ad Haiti per far parte del contingente ONU nella missione MINUSTAH.

31 OTTOBRE:

- Il Presidente egiziano Hosni Mubarak incontra a Il Cairo il Ministro degli Esteri marocchino Mohamed Benaissa, per stabilire le misure di coordinamento politico, economico e della sicurezza all'interno della partnership Euro-Mediterranea.

NOVEMBRE

1 NOVEMBRE:

- Si celebra il 50mo anniversario della rivoluzione algerina.

5 NOVEMBRE:

- Il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite elogia il Marocco per lo sviluppo del proprio processo democratico e per l'esistenza nel Paese di un sistema organizzato di ONG attive nella difesa e nella promozione dei diritti umani.

6 NOVEMBRE:

- Tre attentati compiuti da gruppi integralisti armati uccidono quattro persone nelle regioni di Relizane, nell'ovest dell'Algeria, e Boumerdes, a est di Algeri.

7 NOVEMBRE:

- Il Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'Energia Atomica egiziana Ali Islam smentisce le accuse relative allo svolgimento di attività nucleari da parte dell'Egitto.
- Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ed il Ministro degli Esteri siriano Farouk Sharaa si incontrano per discutere degli sviluppi della questione mediorientale a seguito della rielezione del Presidente statunitense George W. Bush.

8 NOVEMBRE:

- Il Dipartimento di Stato USA inserisce per la prima volta il Marocco nella lista di Nazioni che possono accedere ai fondi stanziati all'interno del Millennium Challenge Account (MCA) per l'anno fiscale 2005.
- Per la prima volta dal 1975 il Canale di Suez viene chiuso dalle autorità egiziane.

10 NOVEMBRE:

- Il Presidente tunisino Zine Al-Abidine Ben Ali procede ad un rimpasto di governo, nominando una serie di nuovi ministri.
- Il Governo marocchino rigetta apertamente le accuse provenienti dal Commissario Europeo olandese Frits Bolkestein relative a presunte responsabilità del Marocco nell'assassinio del regista olandese Theo Van Gogh.

12 NOVEMBRE:

- Si svolgono a Il Cairo i funerali di Yasser Arafat in forma solenne e con una cerimonia militare.
- Durante la sua visita a Il Cairo il Senatore Bill Thomas, Presidente della Commissione Finanze del Senato USA, annuncia la prossima apertura dei negoziati per la creazione di un'Area di Libero Scambio tra USA e Egitto.

17 NOVEMBRE:

- Il Presidente tunisino Zine Al-Abedine Ben Ali inizia il suo quarto mandato presidenziale.

18 NOVEMBRE:

- Forze di Sicurezza israeliane uccidono tre membri della Polizia di frontiera egiziana scambiandoli per militanti palestinesi.

20 NOVEMBRE:

- Il Ministro dell'Energia algerino Shakib Khalil annuncia l'incremento della produzione petrolifera del suo Paese, passata da 1,2 a 1,4 milioni di barili al giorno.
- Viene lanciato il primo canale satellitare (Al Maghribya) della televisione di Stato marocchina.

21 NOVEMBRE:

- Il Presidente algerino Abdelaziz Bouteflika incontra il Primo Ministro vietnamita Phan Van Khai, in visita ufficiale in Algeria per la firma di un nuovo accordo di cooperazione economica tra i due Paesi.

22 NOVEMBRE:

- Inizia in Algeria il summit del NEPAD.
- A due mesi dall'incontro tra il Primo Ministro spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero ed il Presidente tunisino Zine Al-Abedine Ben Ali, il Capo di Stato Maggiore della Marina spagnola, Amm. Zarago Soto incontra il Ministro della Difesa tunisino Hedi Mhenni per discutere della cooperazione militare tra Spagna e Tunisia.
- Il Congresso USA approva il decreto con il quale viene posta fine al divieto di concedere prestiti alle società statunitensi impegnate in attività di import-export con la Libia da parte degli istituti di credito statunitensi.
- A Sharm el Sheick viene aperta la conferenza internazionale di due giorni sull'Iraq alla quale partecipano i Ministri degli Esteri iracheno e dei sei Paesi confinanti con l'Iraq (Iran, Giordania, Kuwait, Arabia Saudita, Siria e Turchia).

23 NOVEMBRE:

- Ad Orano, in Algeria, inizia la riunione ministeriale del Dialogo "5+5", alla quale partecipano i Ministri degli Esteri di Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Portogallo, Spagna e Tunisia.

24 NOVEMBRE:

- L'Algeria inizia la sua prima operazione di distruzione del suo stock di mine anti-uomo in conformità agli impegni presi con la ratifica della Convenzione di Oslo del 1997.
- Visita di tre giorni del Presidente francese Jacques Chirac a Tripoli. E' la prima visita ufficiale di un Capo di Stato francese in Libia.
- Il re del Marocco Mohammed VI in visita ufficiale in Messico sigla con il Presidente messicano Vicente Fox un memorandum d'intesa per la creazione di un meccanismo di consultazione ed un accordo di cooperazione in materia agricola.

25 NOVEMBRE:

- Il Segretario Generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer giunge ad Algeri per una breve visita allo scopo di rafforzare i rapporti tra la NATO e l'Algeria. In tema di pace, sicurezza e lotta al terrorismo.
- Un mese dopo aver dato la propria approvazione alla formazione di un nuovo partito politico per la prima volta in trent'anni, la Commissione per i Partiti Politici, dà il via libera alla costituzione del 19mo partito politico egiziano, il Partito Liberale Costituzionale Sociale.
- Giunge a Tripoli la prima delegazione ufficiale degli esuli italiani espulsi nel luglio del 1970 dalla Libia a seguito del colpo di Stato del Colonnello Muammar al-Qaddafi.

26 NOVEMBRE:

- Alla presenza del re del Marocco Mohammed VI del Presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva Marocco e Brasile firmano tre accordi di cooperazione, tra i quali un accordo commerciale multilaterale tra il Marocco ed i Paesi membri del Mercosur.

27 NOVEMBRE:

- Il Primo Ministro marocchino Driss Jettou incontra in Marocco il Presidente pakistano Pervez Musharraf.

29 NOVEMBRE:

- Il Ministro delle Finanze e Privatizzazioni marocchino Fathallah Oualalou ed il Ministro dell'Economia degli Emirati Arabi Uniti, Sceicco Loubna al Massimi si incontrano per rafforzare le relazioni economiche tra i due Paesi arabi.
- Il Primo Ministro russo Mikhail Fradkov approva una bozza di accordo intergovernativo relativo alla cooperazione in materia di energia atomica ad uso civile tra la Russia e l'Egitto.
- Inizia all'Aja (Paesi Bassi) la Conferenza Euro-mediterranea.

30 NOVEMBRE:

- Dopo un incontro a Sharm el Sheick tra il Presidente egiziano Hosni Mubarak ed il Presidente siriano Bashar al Assad, viene deciso che non sarà necessaria la mediazione egiziana in merito alla questione del trattato di pace tra Siria e Israele.

DICEMBRE

1 DICEMBRE:

- Il Presidente algerino Abdelaziz Bouteflika riconosce formalmente che il suo Paese ha svolto un ruolo di primo piano nel promuovere il riconoscimento internazionale della Repubblica Saharawi.

2 DICEMBRE:

- Il re del Marocco Mohammed VI presiede assieme al Presidente cileno Ricardo Lagos Escobar alla cerimonia per la firma di un accordo quadro sulla cultura e tre memorandum d'intesa in tema di cooperazione agricola, protezione ambientale e pesca.

5 DICEMBRE:

- L'Egitto rilascia e consegna ad Israele il cittadino israeliano druso Azzam Azzam, detenuto sotto l'accusa di spionaggio, in cambio del rilascio di 6 studenti egiziani.

6 DICEMBRE:

- Si inaugura a Tripoli il summit economico USA-Libia.
- Il re del Marocco Mohammed VI termina il suo tour americano incontrando in Argentina il Presidente Nestor Carlos Kirchner.

7 DICEMBRE:

- La Commissione Europea propone al Consiglio Europeo la conclusione di un accordo di cooperazione con il Marocco per lo sviluppo del sistema di navigazione satellitare civile Galileo.
- Il Primo Ministro marocchino Driss Jettou e ed il Primo Ministro indiano Manmohan Singh firmano tre accordi in materia di servizi aerei, ricerca agricola ed educazione.
- Egitto e Cina sottoscrivono quattro accordi di cooperazione in materia commerciale, comunicazioni, tecnologia informatica e educazione.
- Il Primo Ministro libico Shokri Ghanem invita l'OPEC a fissare come obiettivo un prezzo minimo di 35 dollari al barile.

8 DICEMBRE:

- Il Primo Ministro algerino Ahmed Ouyahia annuncia il lancio di un piano quinquennale di sviluppo economico di 37,5 miliardi di euro.
- Visita a Tunisi del grande Rabbino di Francia, Joseph Sitruk che incontra il Presidente tunisino Zine Al-Abidine Ben Ali.

9 DICEMBRE:

- La Libia annuncia la sua intenzione di lasciare la presidenza dell'Unione del Maghreb Arabo a causa di numerose violazioni da parte di alcuni Stati membri.
- La scrittrice egiziana Nawal Sa'dawi, lancia una provocazione candidandosi alle elezioni presidenziali egiziane previste per la fine del 2005, scatenando le proteste da parte delle autorità religiose egiziane.

10 DICEMBRE:

- La bozza di risoluzione algerina per la questione del Sahara Occidentale all'Assemblea Generale dell'ONU incontra una forte astensione.
- Inizia a Rabat, Marocco, il "Forum for the Future" sul Grande Medio Oriente e l'Africa settentrionale. Al forum sono stati inviati i rappresentanti della Lega Araba, dell'Unione Europea, del G-8, del Consiglio di Cooperazione del Golfo e altre organizzazioni internazionali e regionali, ed i Ministri degli Esteri o delle Finanze di oltre venti Paesi.

11 DICEMBRE:

- Termina la visita ufficiale di due giorni del Presidente nigeriano Olusegun Obasanjo in Egitto dove ha incontrato il Presidente egiziano Hosni Mubarak per discutere di questioni concernenti la sicurezza e lo sviluppo economico dei due Paesi e del continente africano.

12 DICEMBRE:

- Ad Orano, seconda città dell'Algeria, alcuni scontri tra studenti manifestanti e Polizia provocano oltre trenta feriti.
- Il Ministro per il Petrolio e le Risorse Minerarie siriano Ibrahim Haddadil il Ministro per il Petrolio egiziano Samih Fahmi ed il Ministro per l'Energia e le Risorse Naturali turco Hilmi Guler si accordano per lo studio di un progetto di sfruttamento delle riserve di fosfati dell'area di confine siriano-turca.
- Oltre 1.000 persone partecipano ad una manifestazione di protesta contro la possibile rielezione di Hosni Mubarak alla Presidenza della Repubblica egiziana o la candidatura del figlio Gamal.

- Dieci israeliani vengono feriti dall'esplosione di una carica di dinamite collocata in un tunnel scavato da militanti palestinesi a ridosso di un posto di controllo nei pressi del valico di Rafah, al confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. L'attentato viene rivendicato con un comunicato congiunto da Hamas e dai "Falchi" di Fatah.

13 DICEMBRE:

- Nuovi scontri si verificano nella regione di Naama (600 km a sudovest di Algeri), tra giovani algerini e Forze dell'Ordine a causa della decisione presa dalla società incaricata di rinnovare il tratto ferroviario tra Saida e Bechar di assumere personale straniero.

14 DICEMBRE:

- Il Primo Ministro libico Shokri Ghanem annuncia la futura apertura del sistema bancario nazionale a capitali esteri arabi e la privatizzazione di due banche statali.
- Egitto, Israele e USA sottoscrivono un accordo che garantisce il libero accesso dei prodotti egiziani negli Stati Uniti, attraverso la creazione delle "Zone Industriali Qualificate" (QIZs) egiziane sul modello di quelle create nel 1998 in Giordania e Israele.

15 DICEMBRE:

- La Libia recupera un miliardo di dollari di capitali precedentemente "congelati" negli USA a seguito delle misure restrittive adottate da Washington nei confronti del regime del Col. al-Qaddhafi.

16 DICEMBRE:

- Visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito spagnolo Felix Sanz Roldan a Rabat per discutere della cooperazione militare tra Spagna e Marocco.
- Un portavoce del Presidente algerino Abdelaziz Bouteflika comunica che membri delle Forze di Sicurezza algerine sarebbero responsabili della morte o scomparsa di circa 5.200 civili dall'inizio della guerra civile scoppiata nel 1992.

17 DICEMBRE:

- Il Ministro per la Ricerca Scientifica marocchino afferma che lo sviluppo economico che il Marocco sta sperimentando necessiterebbe dell'utilizzo di tecnologia nucleare.

19 DICEMBRE:

- Il Primo Ministro canadese Paul Martin incontra il Col. Muammar al-Qaddhafi ed il Primo Ministro libico Shokri Ghanem durante la sua visita ufficiale in Libia. Al centro dei colloqui, lo sviluppo dei diritti umani in Libia e la cooperazione economica ed energetica tra i due Paesi.
- Il Comandante della Polizia Algerina Gen. Ali Tounsi afferma che in Algeria sono attivi tra i 300 ed i 500 uomini armati con il fine di minacciare le istituzioni algerine e rovesciare il governo.

20 DICEMBRE:

- Il Vice Presidente della Banca Mondiale Franco Bourguignon afferma che se il tasso di sviluppo economico annuo dell'Egitto per i prossimi dieci anni sarà del 3%, la percentuale di poveri del Paese verrà dimezzata.

21 DICEMBRE:

- Durante il meeting di Tripoli dell'Unione del Maghreb Arabo la Libia accetta di assumere la presidenza di turno dell'organizzazione.
- Per la prima volta nella storia di un Paese arabo-islamico, in Marocco si aprono le udienze della "Commissione per la Riconciliazione e la Giustizia" incaricata di ascoltare le testimonianze relative agli abusi dei diritti umani durante il periodo cosiddetto degli "Anni di piombo" (tra il 1959 ed il 1999).
- Il Presidente egiziano Hosni Mubarak incontra a Il Cairo il Ministro degli Esteri Giordano Hani Al Mulaka per discutere dei problemi relativi al Medio Oriente, in particolare le questioni concernenti l'Iraq e la Palestina.

22 DICEMBRE:

- La Gendarmeria reale marocchina e la Guardia Civile spagnola iniziano il pattugliamento congiunto dello Stretto di Gibilterra per contrastare l'immigrazione clandestina.
- I Ministri degli Esteri di Egitto e Giordania ammoniscono i leader religiosi iracheni dal tentativo di manipolare le elezioni irachene per creare uno Stato sciita.
- L'Arabia Saudita richiama il suo ambasciatore in Libia a causa di un presunto complotto libico per assassinare il principe ereditario saudita Abdallah bin Abdel Aziz Al Saud.
- A seguito delle affermazioni del premier israeliano Ariel Sharon sullo status dei rifugiati palestinesi, il Ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit e il suo

omologo giordano Hani Mulki affermano che, secondo quanto stabilito dalle Nazioni Unite, i rifugiati palestinesi godono del diritto al ritorno in Palestina.

25 DICEMBRE:

- Il Ministro dell'Energia algerino Chakib Khelil annuncia che le esportazioni di petrolio e gas del 2004 porteranno nelle casse dello Stato circa 24 miliardi di euro.

26 DICEMBRE:

- Il Ministro del Commercio Estero e dell'Industria egiziano Rasheed Mohamed Rasheed afferma che la liberalizzazione del commercio delle merci di origine araba all'interno dell'Area di Libero Scambio Araba non danneggerà l'industria egiziana. L'Area di Libero Scambio Araba entra in vigore il 1° gennaio 2005.

27 DICEMBRE:

- Il Marocco è il primo Paese a ratificare la Carta Araba dei Diritti Umani approvata dalla Lega Araba nel 1994.
- Il Ministro per il Petrolio egiziano Sameh Fahmi afferma che il petrolio rappresenta la colonna portante della crescita economica e sociale dell'Egitto. Nell'anno fiscale 2003-2004 l'esportazione di petrolio ha portato 4,5 miliardi di dollari nelle casse dello Stato.

29 DICEMBRE:

- Si conclude l'operazione di scambi di visite tra i familiari ospitati nei campi di accoglienza controllati dal Fronte Polisario a Tindouf (in Algeria) ed in Marocco.
- A Marrakech viene siglato un accordo di cooperazione in tre parti tra Marocco, Italia, Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente e Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo inerente lo sviluppo di progetti energetici a fonte rinnovabile.

30 DICEMBRE:

- Sette civili algerini vengono uccisi nella cittadina di Khraissia probabilmente per mano di membri del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento.
- I Direttori del Bahrain Stock Exchange (BSE) e dell'Egyptian Stock Exchange (ESE) sottoscrivono un memorandum d'intesa per stimolare la cooperazione bilaterale.

- L'Ambasciatore kuwaitiano a Il Cairo afferma che gli investimenti del Kuwait in Egitto ammontano a 3 miliardi di dollari, soprattutto nei settori turistico ed alberghiero.

31 DICEMBRE:

- La Polizia egiziana arresta 80 persone e impone il coprifuoco a Damshau Hashem, una cittadina dell'Alto Nilo, a seguito del persistere degli scontri tra fazioni musulmane e cristiano-copte.